

# La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa  della vita

ALLO STADIUM 1-0 SHOW TRA LE POLEMICHE

# JUVE GIOIA AL CUADRADO

MA L'INTER GIOCA ALLA PARI  
FURIA PIOLI SU RIZZOLI:  
«CI MANCANO 2 RIGORI»

Nel primo tempo gara aperta, Allegri chiude in vantaggio con una prodezza del colombiano: 28ª vittoria di fila dei bianconeri in casa in Serie A, la striscia nerazzurra si ferma a sette

BOCCI, CENITI, DALLA VITE, DELLA VALLE, GRAZIANO, FROSIO, LICARI, SCHIANCHI, TADELLI DA PAGINA 2 A PAGINA 9



**PIPITA  
E ICARDI  
SFIDA  
SENZA  
SQUILLI**

IL COMMENTO  
di Luigi Garlando

25

**IL POTERE È DI MAX  
L'OPPOSIZIONE CRESCE**

Chi nasce Conte può diventare Cuadrado. La Juve di Antonio, che nell'aprile 2013 entrò nella tana del Bayern Monaco con la pancera del 3-5-2, aveva sulle fasce Lichtsteiner e Peluso. Non vide palla e benedisse un generoso 0-2. Al ritorno finì più o meno uguale.

L'ARTICOLO A PAGINA 25

10

## MILAN K.O. CON LA SAMP MONTELLA, BUIO PESTO

Rossoneri in crisi: su rigore di Muriel c'è la 3ª sconfitta di fila

ARCHETTI, GOZZINI, PASOTTO ALLE PAGINE 10-11-12

L'ANALISI  
di Umberto Zapelloni

25

**UNA DELUSIONE  
SENZA PADRONE**

L'ARTICOLO A PAGINA 25



17

## DOMENICA SUPER Il Papu benedice l'Atalanta Lazio, che Parolo

SERVIZI ALLE PAGINE 17-18-19



### RISULTATI & CLASSIFICA 23ª GIORNATA

|                         |    |             |
|-------------------------|----|-------------|
| <b>SABATO</b>           |    |             |
| BOLOGNA-NAPOLI          |    | 1-7         |
| <b>IERI</b>             |    |             |
| MILAN-SAMPDORIA         |    | 0-1         |
| ATALANTA-CAGLIARI       |    | 2-0         |
| CHIEVO-UDINESE          |    | 0-0         |
| EMPOLI-TORINO           |    | 1-1         |
| GENOA-SASSUOLO          |    | 0-1         |
| PESCARA-LAZIO           |    | 2-6         |
| PALERMO-CROTONE         |    | 1-0         |
| JUVENTUS-INTER          |    | 1-0         |
| <b>DOMANI</b>           |    |             |
| ROMA-FIORENTINA (20.45) |    |             |
| JUVENTUS*               | 54 | UDINESE 29  |
| NAPOLI                  | 48 | CHIEVO 29   |
| ROMA*                   | 47 | BOLOGNA* 27 |
| LAZIO                   | 43 | SASSUOLO 27 |
| INTER                   | 42 | CAGLIARI 27 |
| ATALANTA                | 42 | GENOA 25    |
| FIORENTINA*             | 37 | EMPOLI 22   |
| MILAN*                  | 37 | PALERMO 14  |
| TORINO                  | 32 | CROTONE* 13 |
| SAMPDORIA               | 30 | PESCARA 9   |

\*Una partita in meno.

### G+ DA NON PERDERE

**1 Mourinho ne fa tre:  
il Leicester precipita  
e adesso Ranieri rischia**

BOLDRINI A PAGINA 26

**2 Sei Nazioni, troppo Galles  
Italia avanti un tempo  
poi crolla nella ripresa**

BUONGIOVANNI, MELILLO A PAGINA 39

**3 Mondiali, Innerhofer  
deve arrendersi  
«La stagione è finita»**

POLI ALLE PAGINE 36-37

26

## COPPA D'AFRICA Trionfo Camerun Cuper perde ancora una finale

RICCI A PAGINA 26



**IL ROMPIPALLONE  
di Gene Gnocchi**

Milan: fissate per oggi le visite mediche di chi ha avuto l'idea di dare la fascia di capitano a Zapata.

**VUOI RIPARARE CASA RISPARMIANDO?  
CHIEDI AGGIUSTATUTTO® AL TUO RIVENDITORE**

AGGIUSTATUTTO® È IL PIÙ AMPIO ASSORTIMENTO DI PRODOTTI DI QUALITÀ PER LA MANUTENZIONE E LA RIPARAZIONE "FAI DA TE" DELLA CASA.

AGGIUSTATUTTO® È IL NUOVO SPAZIO ALL'INTERNO DELLA RIVENDITA EDILE DEDICATO A PRIVATI, ARTIGIANI EDILI, IDRAULICI, IMBIANCHINI E MURATORI.



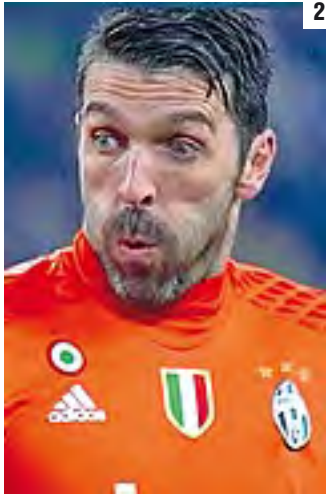
Per info T 0536 811 516



# La Juve morde



## Cuadrado è decisivo nella 28ª allo Stadium Pioli si ferma a 7 e reclama 2 rigori



● 1 L'esultanza della Juventus a fine gara con i propri tifosi REUTERS ● 2 La smorfia di Gigi Buffon, 39 anni, dopo il tiro di Joao Mario nel primo tempo finito di poco fuori sky ● 3 L'espulsione per proteste di Ivan Perisic, 28, al 50' della ripresa LAPRESSE ● 4 Massimiliano Allegri, 49, e Paulo Dybala, 23, all'uscita dal campo dell'argentino LAPRESSE

JUVENTUS1

INTER0

PRIMO TEMPO 1-0  
MARCATORE Cuadrado al 44' p.t.

**JUVENTUS (4-2-3-1)** Buffon; Lichtsteiner (dal 35' s.t. Dani Alves), Bonucci, Chiellini, Alex Sandro; Pjanic, Khedira; Cuadrado (dal 26' s.t. Marchisio), Dybala (dal 39' s.t. Rugani), Mandzukic; Higuain  
**PANCHINA** Neto, Audero, Benatia, Asamoah, Mandragora, Rincon, Sturaro, Pjaca  
**ALLENATORE** Allegri  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 45,6 METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 26' s.t. 4-3-3; dal 39' s.t. 3-5-2  
**ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** Pjanic, Mandzukic, Cuadrado, Khedira e Chiellini per gioco scorretto

**INTER (3-4-2-1)** Handanovic; Murillo, Medel, Miranda; Candreva (dal 13' s.t. Eder), Gagliardini, Brozovic (dal 13' s.t. Kondogbia), D'Ambrosio; Joao Mario (dal 34' s.t. Palacio), Perisic; Icardi  
**PANCHINA** Carrizo, Andreolli, Ansaldi, Nagatomo, Santon, Banega, Biabiany, Gabriel Barbosa, Pinamonti  
**ALLENATORE** Pioli  
**BARICENTRO MEDIO 52,5 METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 50' s.t. 3-3-3  
**ESPULSI** Perisic per proteste al 50' s.t.  
**AMMONITI** Candreva per gioco scorretto, Medel e Handanovic per proteste

**ARBITRO** Rizzoli di Bologna  
**NOTE** paganti 14.563, incasso di 1.129.185 euro; abbonati 26.755, quota di 1.105.953 euro. Tiri in porta 7 (2 traverse)-2. Tiri fuori 4-6. Angoli 6-8. In fuorigioco 1-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'

- PRIMO TEMPO
- 3' **Paulo da circo** Prima occasione per la Juventus: cross da destra di Lichtsteiner, torre di Mandzukic e mezza rovesciata, Handanovic c'è.
  - 12' **Dybala ispirato** Seconda magia dell'argentino, che da fermo si inventa un sinistro a giro sul secondo palo: Inter salvata dalla traversa.
  - 19' **Gagliardini ci va vicino** Sinistro dall'interno dell'area dell'ex Atalanta: buona coordinazione, la palla non esce di molto.
  - 22' **Buffon immobile** Altra grande chance per l'Inter: destro di Joao Mario e pallone di pochissimo a lato, con il portiere fermo.
  - 37' **Perisic incorna** Sul cross da destra di Joao Mario, il croato anticipa tutti di testa, Buffon è ben posizionato e risponde presente.
  - 38' **Da croato a croato** Ancora un colpo di testa croato: quello di Mandzukic, pescato da Cuadrado, finisce fuori.
  - 44' **Traversa e Handa** Punizione di Pjanic dal vertice dell'area: il portiere sloveno vola e devia con l'aiuto della traversa (foto BOZZANI).
  - 44' **GOL CUADRADO** Esplode lo Stadium: missile del colombiano da fuori area, stavolta Handanovic non può farci nulla.

- SECONDO TEMPO
- 9' **Handanovic salva l'Inter** Assist di Higuain per Pjanic, che di destro calcia verso la porta nerazzurra. Lo sloveno si allunga.
  - 33' **Lampo di Higuain** Verticalizzazione di Dybala per il numero nove che calcia verso la porta di Handanovic. Buona copertura del palo.
  - 37' **Gita fuori area** Dove non arrivano gli attaccanti, ci provano i difensori: sinistro a giro di Murillo e palla alta.
  - 42' **Mandzukic centravanti** Il croato anticipa Miranda sul cross di Khedira, ma sbatte contro la manona di Handanovic.



Fabio Licari  
INVIATO A TORINO

Questo è un passo enorme per lo scudetto. Riuscito contro un'Inter temutissima, la squadra che più ha fatto soffrire la Juve tra andata e ritorno: la Juve vera, s'intende, e non la «sospia» crollata con Genoa e Fiorentina. Una partita divertente, aperta, dai contenuti tecnici a volte notevoli, con interpreti che per un'ora hanno pensato più ad attaccare che a difendere. In questo equilibrio soltanto la grande giocata poteva dare il break: quella di Cuadrado che ha preso la mira e da fuori e segnato un gol impossibile. Costringendo l'Inter, fin lì brava a rispondere colpo su colpo, a fare la partita per tutta la ripresa. Qui sono emersi i limiti del gioco di Pioli, bravissimo a chiudere Higuain con tre difensori ma poi non altrettanto lucido per studiare soluzioni offensive, se non l'affollamento davanti. Un 1-0 che, viste le mille occasioni, poteva essere anche 4-3, pur se l'Inter si lamenta a gran voce per due rigori, ma che non cambia la classifica: il campionato, se mai la lotta s'era allargata, resta un discorso a tre.



Se la Juve mercoledì fa la Juve a Crotona, aspettando la Roma domani sera, il distacco resterà notevole: anche se contro Napoli e giallorossi se la gioca in trasferta e tutto può succedere. Una cosa intanto è sicura: il gap con l'Inter si è ridotto.

**MOSSE INTER E JUVE** E si è ridotto anche perché la nuova guida tecnica è davvero di altra categoria. Se l'Inter resta in partita per 90' è anche perché Pioli s'è studiato bene il 4-2-3-1 di Allegri e pensato la contro-mossa (un suggerimento per i prossimi sfidanti): difesa a tre, molto mobile, con Medel ultimo uomo sul quale Higuain andava regolarmente a sbattere. Ecco la grande differenza rispetto alla Juve «5s» vista con Lazio, Milan e Sassuolo: non c'è il solito, sontuoso, Higuain, che

alla fine tira in porta in una sola occasione. Quindi la bella manovra di Allegri ha bisogno di altri sbocchi, Pjanic deve alzare il baricentro rispetto alle ultime uscite da mediano puro, e Dybala sfiancarsi tra le linee per schermare Gagliardini e poi presentarsi al tiro. Anche Mandzukic, messo di fronte a uno stopper (Murillo) e non un esterno, ha meno spazio. Però l'idea di Pioli ha qualche controindicazione, tipo lasciare solo Candreva e soffrire in mezzo dove Brozovic rimane basso a protezione della difesa. La Juve, un po' disorientata, a questo punto dimostra che il 4-2-3-1 è stato assimilato e, se qualcuno

soffre, altri vengono in soccorso. Su tutti, lo straordinario Khedira.

**SUPER KHEDIRA** Il tedesco è il migliore là in mezzo, sempre al posto giusto in chiusura e nell'impostare le ripartenze. Utile, preciso, geometrico, leader. Meno spettacolare comunque la Juve, sempre in difficoltà nel partire palla al piede e quindi costretta al lancio: ma la cifra tecnica è così alta che le situazioni pericolose non mancano. Nei primi 12' Dybala fa forse le due cose più belle del match, una rovesciata e un pallonetto da fermo, e soltanto Handanovic e la traversa impediscono il ripetersi del solito bum-bum iniziale. Il bum-bum non riesce perché l'Inter subisce, rischia, ma riparte e almeno per un tempo sa rendersi pericolosa con Perisic, Gagliardini e Joao Mario. Anche se spesso è da solo, Icardi impegna Bonucci-Chiellini con un gran lavoro in orizzontale che

**LE STRATEGIE**  
**L'allenatore nerazzurro schiera la difesa a tre con Medel ultimo uomo**

**Khedira è il padrone del centrocampo, ma le cinque stelle brillano di meno**



# L'Inter urla



**Il gol che al 44' del primo tempo ha deciso la partita: gran destro da fuori di Cuadrado e Handanovic battuto** ANSA

apre spazi dove però Candreva non s'infila e Joao Mario non dà la solita profondità. Alla fine è Gagliardini quello più vicino al gol. Mentre Perisic, espulsione a parte nel finale, fa anche lui un doppio lavoro da applausi.

**CUADRADO DA K.O.** Quello che manca alla destra nerazzurra ce l'ha invece la Juve: Cuadrado. Il gol, al 44' del primo tempo, arriva quando l'Inter è sicura del pari, per poi giocarsi tutto nella ripresa. Cuadrado, che dopo un'ora e dieci non ne ha più, prima si massacrava da ala che incrocia in fase offensiva e da mediano che stringe quando la Juve si difende. Però la sua

botta atterra i nerazzurri, troppo ben abituati dai sette successi di fila: riaffiora lo spettro del k.o. con la Lazio e si capisce perché, meno lucida, l'Inter si lancia in attacco ma paradossalmente è meno pericolosa della Juve. Il 3-4-2-1 sembra a volte 3-1-5-1, con un mediano arretrato e tanti davanti, senza che mai uno trovi l'infilata vincente. Situazione che naturalmente libera i contropiede della Juve, mai però cinica sotto porta, come Pjanic imbeccato da Higuain (e stoppato ancora da Handanovic).

**IL NUMERO**  
**5**

**le vittorie della Juve contro l'Inter allo Stadium su 7 gare: ieri è arrivata la terza di fila**

col Napoli, la Juve allunga a 28 i successi in casa in campionato e soprattutto si alimenta di nuova fiducia: quattro vittorie con il nuovo modulo, un solo gol subito (dal Milan in Coppa Italia), come a dimostrare che si può essere equilibrati anche con tanti giocatori offensivi. Questione di interpretazione, di soluzioni alternative e di gestione: il passaggio graduale, nel finale, al 4-3-3 prima e al 3-5-2 poi (con uscita di Dybala e

**PIOLI: ORA EQUILIBRIO** Interrotta la striscia dell'Inter, altrettanto imbattuta dal 2 dicembre

abbraccio ad Allegri) è un segnale di maturità tattica che lascia ben sperare in prospettiva Champions. Con le costanti quali essere corta (33 metri) e avere il baricentro sì molto basso ma lontano dalla zona «calda»: meno possesso invece, solo il 48%, ma perché l'Inter a sua volta è abituata al pallino del gioco e, ancora una volta, ha facilità di occasioni ma ne concede davvero tante. Su questo dovrà lavorare Pioli, adesso superato dalla Lazio al quarto posto ma molto più in gara dei biancocelesti contro la Juve. E almeno in stagione la Juve non starà più di fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MOVIOLA**  
di **FRANCESCO**  
**CENITI**

**LICHTSTEINER RISCHIA PIÙ DI MANDZUKIC**



**Lichtsteiner trattiene D'Ambrosio: rischio rigore. Sopra Mandzukic su Icardi: palla** SKY

Finisce con Nicola Rizzoli che chiede via auricolare «chi ha tirato il pallone?», passato molto vicino all'arbitro di Juve-Inter. L'immagine fotografa il nervosismo crescente dei giocatori e spiega le 8 ammonizioni e l'espulsione nel recupero di Perisic, colpevole di aver detto qualcosa di troppo. Il pallone verso Rizzoli lo tira Icardi che rimane a lungo a discutere con l'arbitro. Da capire se il gesto del capitano finirà a referto e nel caso che peso avrà. La rabbia dell'Inter era esplosa dopo l'ultima azione del match, quando Rizzoli aveva fermato il gioco sull'angolo per un presunto fallo in mezzo a un'area juventina affollata (c'era pure Handanovic). Un fischio di confusione col pallone schizzato lontano dalla zona pericolosa che ha scatenato la reazione dell'Inter, figlia anche dei rigori richiesti nel primo tempo. Gli episodi: dopo un angolo Chiellini allarga il braccio entrando a contatto con Icardi, un tocco che la moviola amplifica mentre in presa diretta si capisce che è poca cosa per essere punito; il pallone arriva poi alla coppia Lichtsteiner-D'Ambrosio: in partenza entrambi si aiutano con le braccia, poi l'ultima trattenuta vistosa è dello juventino. Fischiarla non sarebbe stato uno scandalo. Al 37' sulla respinta di Buffon c'è la scivolata di Mandzukic su Icardi nei pressi della linea di fondo: intervento molto rischioso, ma il croato riesce a toccare il pallone tenendo bassa la gamba e sempre davanti a quella dell'argentino. C'è anche il contatto, ma dare l'angolo (anche dopo aver rivisto 20 replay) non sembra una decisione sbagliata. Sul resto: ok i gialli. Va bene a Chiellini, scomposto su Gagliardini senza prenderlo, altrimenti era da rosso.

● **Che primo tempo! Super Dybala e paratona di Handanovic, protagonista nei 90' e battuto solo con un tiro da lontano**

Abbiamo raggiunto oltre  
**14 milioni di abitazioni**  
in più di **1.670 comuni.**

Abbiamo coperto il **60% dell'Italia**  
e presto la **Fibra di TIM** arriverà  
in tutto il Paese.

**TIM**



Le abitazioni sono raggiunte dalla fibra ottica in modalità FTTCab o FTTH. Per informazioni sulle abitazioni raggiunte dalla fibra <https://www.tim.it/verifica-copertura>. Il dato relativo al 60% di copertura si riferisce alle abitazioni italiane.



# IL PERSONAGGIO AL PRIMO GOL IN CAMPIONATO Cuadrado l'artista Corre, sparisce e riappare sempre al posto giusto



Alessandra Bocci  
INVIATA A TORINO

**J**uan Cuadrado è religioso e sincero. Ha ammesso di amare il nuovo sistema della Juve semplicemente perché così gioca di più, ha ammesso di essere stato tatticamente impreparato quando è arrivato in Italia, ormai secoli fa, pensando di poter fare il terzino come in Colombia e ha ammesso anche di avere avuto in questi mesi tanto bisogno di un gol. «Lo cercavo da tempo,

## 12

● Le partite giocate da Cuadrado contro l'Inter: il colombiano è arrivato alla quinta vittoria, la seconda da quando è alla Juventus

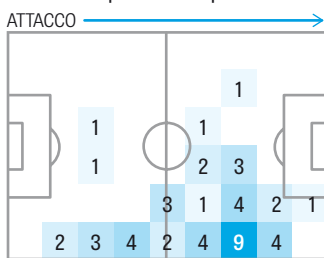
l'ho trovato in questo momento importante, ringrazio Dio e speriamo di continuare così, con voglia e determinazione». Juan Cuadrado non ha paura di scadere nei cliché quando dice che i sudamericani sono sempre contenti e che lui tante volte ha medicato se stesso col sorriso. Non ha paura di raccontare quanto continuo i balli e le esultanze nella sua vita di calciatore e neppure di confessare che lui di Pogba è ancora grande amico e si sentono spesso. A occhio, parlare di musica con Mandzukic non sembra altrettanto naturale, ma c'è Dani Alves con il quale si può duettare. Se Dybala fa il gladiatore quando segna, Cuadrado si accontenta di fare allegria a se stesso e agli altri. Onestamente come gladiatore risulterebbe poco credibile.

**IMPREVEDIBILITÀ** Eppure,

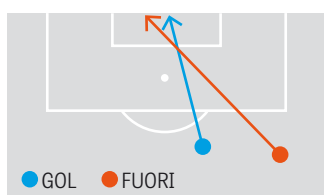
## LA SUA PARTITA

### TOCCHI PER ZONA

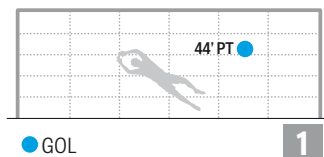
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



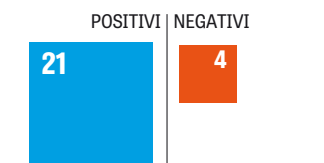
### I PUNTI DA CUI HA TIRATO



### IL SUO GOL



### PASSAGGI



### CROSS



### DRIBBLING



### PALLE RECUPERATE



GDS - DATI OPTA



## IL PROFILO

**Festeggia ballando ed è il classico sudamericano tutto estro e allegria**

**Allegri lo critica per la tattica, ma se c'è da faticare risponde presente**

● Il colombiano ha sofferto all'inizio, ma con il nuovo modulo si sta rivelando fondamentale

per lottare lotta. A modo suo, con quella corsa ribelle come il cestone di capelli, recuperando il pallone e poi magari sbagliando ancora. È imprevedibile a volte anche per se stesso, Cuadrado, figuriamoci per gli avversari. Però corre, corre sempre, corre ovunque. Conosce l'arte della fuga, non soltanto sulla fascia, per esempio a inizio stagione è scappato dal Chelsea per tornare alla Juve, poi a settembre se n'era andato da Vinovo prima della partita col Cagliari, si diceva, perché era infelice: non aveva ancora giocato un minuto e la delusione era cosmica, dopo tutto il

daffare che si era dato per rivedere la Juve, casa sua. Poi si scoprì, spiegazione ufficiale del club, che in realtà Cuadrado aveva avuto problemi familiari. Nessuna ribellione, se mai una leggerezza, tante scuse ad Allegri, episodio chiuso e polemiche azzerate. Però Cuadrado continuava a giocare poco e segnare ancora meno. Da un mese a questa parte la musica è cambiata, e ora Cuadrado può suonare la sua: sulla fascia, con quel passo straripante che a volte regala mirabilie. In questa stagione finora aveva segnato soltanto un gol, in Champions League al Lione.

● **1 e 2** Juan Cuadrado, 28 anni, festeggia il gol all'Inter: è il terzo in carriera contro i nerazzurri, i primi due con la maglia della Fiorentina LAPRESSE/REUTERS

Anche lì, gol magnifico e decisivo: lo 0-1 ottenuto in Francia è stato fondamentale per chiudere al primo posto nel girone, ed è stato ottenuto in una serata-taccia, con un rigore parato da Buffon, poi il lampo di Juan, l'apoteosi. Quando meno te lo aspetti, Cuadrado arriva. Era successo anche l'anno scorso con il Bayern Monaco, e prima ancora nel derby di Torino. Alto e basso, come la marea, Cuadrado va avanti a ondate e porta punti sulla spiaggia.

**ARTE** Il gol all'Inter è un pezzo di arte varia. Arriva dopo la rovesciata di Dybala bloccata da Handanovic e la punizione di Pjanic spedita sulla traversa dal portiere nerazzurro. Racchiude lo spirito di un giocatore che sta diventando indispensabile nel nuovo sistema di

Allegri, un sistema che funziona bene soltanto se tutti corrono e se c'è da spolmonarsi Cuadrado non si tira indietro. Il suo difetto è piuttosto la continuità, magari la concentrazione. Sta in quello sparire ogni tanto, dissolvenze totali, tipo quella sul campo di Firenze. Sta in quelle serate durante le quali Cuadrado pare astrarsi da tutto, compagni compresi. Per Cuadrado il calcio è allegria, il problema è che a volte anche il suo comportamento tattico è assai allegro, cosa che ad Allegri non piace per niente. Con Cuadrado, Max si arrabbia e si diverte. Per lui a volte strapazza bottigliette di plastica, pesticcio l'erba, gesticola con il suo vice Landucci. Certe volte, se è sulla fascia giusta, probabilmente Cuadrado finisce con le orecchie in fiamme, perché passare davanti ad Allegri in certe serate non è bello per niente. Cuadrado può essere al top o fare flop. Flop contro la Fiorentina, top con l'Inter, in una serata che vale un altro pezzettino di scudetto. Cuadrado è un artista che corre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 2

● i gol di Cuadrado in stagione, entrambi decisivi: il primo servi alla Juve per vincere 1-0 in trasferta a Lione in Champions, ieri stesso punteggio con l'Inter

© 2017 Warner Bros. Entertainment Inc.

**PRIMA USCITA DVD + FUMETTO A SOLI 4.99€\***

**LA PRIMA STAGIONE**

**BATMAN**

**LA SERIE TV CULT**

**STAGIONE 1 EPISODI 1-4**

**KA-BAM!**

**CLONK**

DC FOX WARNER BROS. RW LION

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **STORE**

**LA SERIE CULT DI BATMAN™**

**PER LA PRIMA VOLTA IN DVD E A FUMETTI**

La coppia più dinamica della TV è stata catturata, assieme ad una schiera di malvagi criminali, in questa sensazionale collezione di 17 DVD. Tutti gli episodi con oltre 3 ore di contenuti speciali del tutto inediti, e il fumetto per rivivere i mitici combattimenti contro il crimine a colpi di onomatopree e al ritmo di indimenticabili temi musicali. Salta a bordo della super-accessoriata Batmobile in compagnia di Adam West per tuffarti in un cult che ha appassionato una generazione.

**DAL 9 FEBBRAIO IN EDICOLA LA PRIMA USCITA**

**La Gazzetta dello Sport**

Tutto il rosa della vita

\*Opera in 37 uscite, prima uscita al costo di 44,99€, uscite successive €10,99. Per informazioni rivolgerti al servizio clienti RCS tel. 02.6379.8511 o email lineaapertura@cs.it







▶ L'ALTRO PERSONAGGIO  
IL CAPITANO NERAZZURRO

# Icardi così e così Occasione persa per il salto da top

● Serata sofferta davanti al c.t. argentino Bauza  
Da settembre Mauro non segna in trasferta

Mirko Graziano  
INVIATO A TORINO

Inter senza gol, è solo la seconda volta nell'era Pioli, ma coincide con la seconda sconfitta pesante: la prima a Napoli, 3-0 senza discussioni. Ieri è stata tutta un'altra storia rispetto al San Paolo, perché nella tana della Juve i nerazzurri hanno interpretato la gara da grande squadra, senza timori particolari nei confronti di chi domina in Italia da quasi sei anni. Anzi, per lunghi tratti sono stati proprio i nerazzurri a fare la partita, limitando l'immensa classe di Dybala, mandando quasi sempre a spasso Pjanic nervosetto e spesso impegnato a protestare con Rizzoli. Due i problemi per i nerazzurri nella serata torinese: la giocata jolly che non ti aspetti, firmata Cuadrado; quindi

l'ennesima gara esterna senza gol di Mauro Icardi.

**C'ERA BAUZA** Già, questa volta il capitano nerazzurro non ha fatto male al suo bersaglio preferito, Gigi Buffon. Due palle buone: una a lato, l'altra alle stelle. Si era sullo 0-0 quando Perisic se n'è andato sulla sinistra e ha centrato forte e basso, con Icardi esaltante nell'anticipo, ma impreciso con l'esterno destro: palla a lato, alla sinistra di Gigi. Nella ripresa, Mauro fa tutto bene fino alla conclusione dal limite spedita altissima. Ha lottato ma in certe serate da uno come lui si pretende la giocata da tre punti, lo spunto del campione, fate voi... E invece restano 7 i centri contro la Juventus: 2 con la maglia della Samp, 5 in nerazzurro. Era fra l'altro l'occasione giusta per ribadire con forza la propria candidatura in Nazionale, anche per togliere a Bauza ogni possi-

bile scusa riferita al "normale" Pratto, oggi vero ostacolo fra Mauro e l'ingresso nella banda Messi. Il c.t. della *Selección* era infatti in tribuna e a dire il vero se ne è andato senza particolari sussulti, a parte le magie di Dybala. Anche Higuain non ha rubato l'occhio, e in effetti, la "sfida dei 9", ai punti, non ha visto prevalere nessuno dei due bomber, merito pure delle difese. Magra consolazione il "pareggio" col Pipita per Mauro, che ieri ha obiettivamente sprecato una bella occasione, con mezzo mondo a guardare lo Stadium.

**IL DIGIUNO** E intanto Icardi prosegue con il suo strano di-



7 I PRECEDENTI

**I gol segnati alla Juve da Icardi: 2 con la Samp, 5 con l'Inter. Ieri Mauro è rimasto a digiuno**

giuno nelle gare esterne. L'ultimo centro lontano da San Siro risale infatti alla trasferta di Empoli, una doppietta datata 21 settembre 2016. Da allora solo reti davanti al pubblico amico e un inizio di 2017 non proprio travolgente dal punto di vista delle trasformazioni: un solo gol nell'anno nuovo, quello del 3-1 contro il Chievo. Sia chiaro, nel frattem-

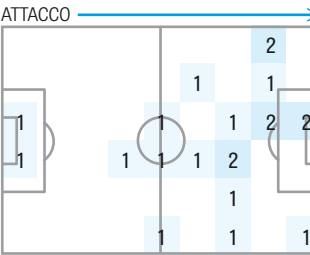
po ha sfornato parecchi assist e mostrato una grande maturazione dal punto di vista della partecipazione al gioco, è però evidente che tutto ciò non possa bastare in prospettiva Champions. La grande rincorsa dell'Inter non va vanificata, a maggior ragione alla luce di un'evidente crescita generale della squadra, e il "podio" del campionato si può centrare solo se Icardi tornerà spietato nelle aree avversarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SUA GARA

### TOCCHI PER ZONA

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



### TIRI

2 (0 in porta, 2 fuori)

### GOL

0

### PALLE PERSE

7

### PASSAGGI

POSITIVI 7 NEGATIVI 3

### SPONDE

1

### OCCASIONI CREATE

1

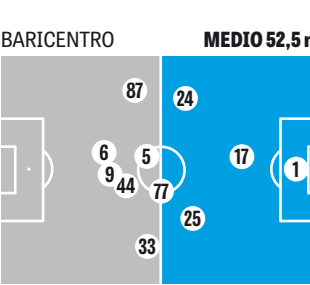
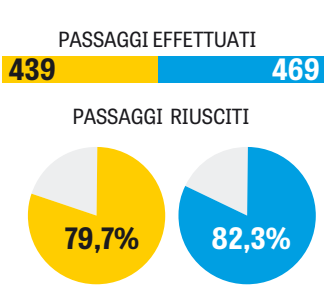
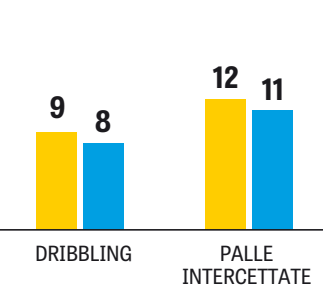
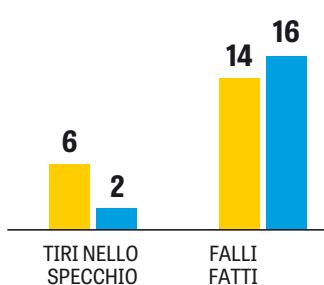
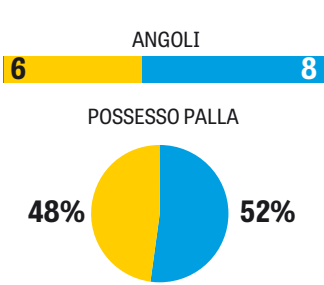
### FALLI SUBITI

1

### PALLE GIOCATE

21

GDS



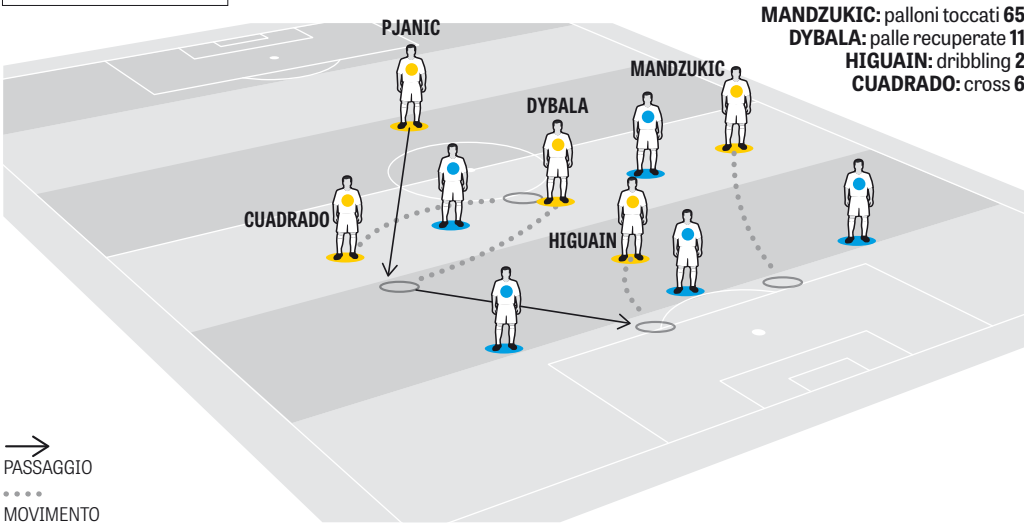
GDS - DATI OPTA

▶ LA PARTITA AI RAGGI X

# Molto corta e stretta Così la Juve chiude tutti gli spazi all'Inter

● La forza dei bianconeri, nonostante la formula iperoffensiva, è sempre nel pacchetto difensivo: i nerazzurri non trovano varchi

LA MOSSA TATTICA



→ PASSAGGIO  
..... MOVIMENTO

GDS

Andrea Schianchi

Tanto si è parlato della Juventus formula fantasia, del coraggio di Allegri che mette in campo tutti i suoi moschettieri e finalmente produce un gioco «europeo», brillante, con qualche bollicina di champagne. Ma alla fine dell'opera, a ben guardare la sfida contro l'Inter, il cuore dei bianconeri è d'acciaio e la vera forza della squadra, al di là dei colpi di magia di Dybala o di Higuain, sta là dietro: il muro che protegge Buffon è praticamente insuperabile. E, sia detto senza offesa, questa Juve è molto più «trapattoniana», per atteggiamento e conduzione della partita, di quanto ci si possa immaginare. Nel senso che sa quando è il caso di scoprirsi le spalle e allora spinge per atterrare il nemico, ma sa anche quando bisogna rintarsarsi e mettere la testa sotto il pannello di lana. Sull'1-0, costruito grazie a un meraviglioso tiro da fuori area, la Juve decide che basta così, si ricompatta, non perde le distanze e, quando ne ha la possibilità, parte in contropiede senza mai perdere l'equilibrio. In questo modo toglie spazio all'Inter che deve tocchettare in mezzo al campo per disegnare un'azione che si possa definire tale, ma alla lunga ai nerazzurri vengono concessi soltanto passaggi

lateral, mai in profondità. Perfetta l'interpretazione dei ragazzi di Allegri, nonostante Pioli abbia cercato di bloccarli con il modulo a tre in difesa.

**SAGGEZZA** Che la retroguardia sia il tesoro della Juve lo dice anche il dato sul baricentro della squadra: è molto basso, posizionato a 45,6 metri, contro i 52,5 dell'Inter. Ciò significa che, con saggezza, Chiellini e Bonucci chiamano a raccolta i compagni, ordinano agli esterni di chiudere a doppia mandata le fasce laterali e chiedono a Pjanic e a Khedira di vestire i panni dei mediani anziché quelli delle mezzali. Quando si sostiene, e lo si è sostenuto spesso nell'ultimo periodo, che la Juve non potrà presentarsi in Champions League con tanti giocatori offensivi, è sufficiente analizzare il comportamento dei vari Dybala, Higuain, Mandzukic, Pjanic, Cuadrado. Non manca, a questi, lo spirito di sacrificio, benzina indispensabile per far girare al massimo il motore. Qualche esempio: Dybala recupera 11 palloni, Higuain 4, Mandzukic 5, Pjanic 5. Sono attaccanti, sì, però non dimenticano di aiutare i com-

pagni, di pressare, di contrastare. Se l'atteggiamento è questo, si possono schierare anche cinque uomini dalle spiccate qualità offensive senza rischiare di perdere la bussola.

**LINEE** Il segreto per raggiungere l'obiettivo è mettersi a disposizione degli altri. Allegri è stato bravo a convincere i suoi campionissimi: se la vostra bravura diventa funzionale al progetto collettivo, allora possiamo arrivare lontano. Per fare ciò è necessario che la squadra sia sempre molto corta (33 metri) e molto stretta (43 metri): per l'Inter è difficile trovare pertugi nei quali infilarsi e quasi mai a Icardi viene concesso un metro per dialogare con i centrocampisti che arrivano da dietro. In fase di non possesso Allegri chiede, e ottiene, che la Juve si sistemi secondo un classico 4-4-2, e avvolta diventa anche 4-4-1-1 con Dybala che rientra più di Higuain. Per perforare due linee tanto unite, e che si muovono sempre in modo coordinato, servirebbe un genio stile Messi. Ma l'Inter non ce l'ha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

6

**i cross piazzati in area di Juan Cuadrado. Nell'Inter Candreva e Perisic arrivano a quota 4.**



+39 02 4220141 MILANO / ROMA / FIRENZE / VERONA / RICCIONE / FORTE DEI MARMI / TORINO



610J3 SI HOUSE CHECK\_DUST COLOUR TREATMENT  
FELPA GIROCOLLO IN COTONE LAVORATO CON MOTIVO JACQUARD A RILIEVO DELLA STELLA  
STONE ISLAND HOUSE CHECK. TINTA IN CAPO. IL SUCCESSIVO TRATTAMENTO DUST COLOUR  
DEPOSITA UN ULTERIORE STRATO DI COLORE SULLA SUPERFICIE DEL CAPO, PER UN EFFETTO  
TRIDIMENSIONALE UNICO E IRRIPETIBILE. TASCA MARSUPIO CON ENTRATE DIAGONALI. SCOLLO,  
POLSI E FONDO A COSTINE. MANICHE ERGONOMICHE, CON INSERTI IN MATERIALI STRETCH.

  
**STONE ISLAND**  
WWW.STONEISLAND.COM



# La rabbia di Pioli: «Alla pari con la Juve C'erano due rigori»

● Il tecnico: «Penalizzati in modo evidente. Chiellini e Mandzukic: falli fatti con l'addizionale a 20 centimetri»

Luca Taidelli  
INVIATO A TORINO

Un'altra gara in giacca a sfidare il gelo. Ma pure un'altra sconfitta quando la sua Inter ha incrociato una delle prime tre che da qui al 28 maggio devi trovare il modo di sorpassare per tornare in Champions. Stefano Pioli se ne torna da Torino con l'amarezza per il risultato e alcuni episodi dubbi (non per lui...), ma anche con la convinzione che la squadra c'è e lotterà sino alla fine. Di fronte del resto c'era una Juve che allo Stadium è un rullo, tosta, cattiva, bravissima a intercettare le linee di passaggio malgrado il tecnico di Parma avesse preparato bene il match. Come confermano il possesso palla (52% dei nerazzurri) e il fatto che mai la Juve aveva concesso 12 tiri a un avversario in un match interno di campionato.

**L'ACCUSA**  
«Sconfitti da errori importanti che hanno preso un'unica direzione»

«Sul gol di Cuadrado non avevamo le posizioni giuste: ci è costato caro»

**DUE RIGORI** Il tecnico analizza il match applaudendo i suoi, sottolineando l'errore sul gol che ha deciso la sfida, ma anche puntando il dito contro l'arbitro Rizzoli, che a suo dire ha negato due rigori all'Inter. «Il gol subito - attacca il tecnico -? Non eravamo nelle posizioni preparate e abbiamo lasciato una zona importante scoperta. Poi mi sono arrabbiato perché ci sono state decisioni penalizzanti in area juventina anche abbastanza evidenti. Gli episodi fanno la differenza, noi li avevamo creati ma son stati giudicati male. C'erano due rigori per noi, quello di Chiellini su Icardi e l'entrata in area di Mandzukic con l'addizionale davanti, la corsa di Icardi viene interrotta. Penalty netto. Noi abbiamo creato, ma le decisioni non ci hanno favorito. Le immagini credo siano chiare, Mandzukic interviene ed è rigore. Noi abbiamo pagato un errore a caro prezzo, la prestazione è stata ottima contro la squadra più



Stefano Pioli, 51 anni, ha sostituito De Boer a novembre GETTY

forte. Ci stiamo avvicinando, siamo una squadra. Rimane il rammarico per un errore nostro e per altri non nostri». E Pioli rincara la dose in diretta tv con l'ex arbitro Cesari: «Icardi per me aveva preso il tempo, poi il calcio è bello perché ognuno la vede a modo suo... Chiellini ha perso l'uomo e ha alzato il gomito per fermare Icardi, posso dirlo perché sono stato difensore. Ci sono situazioni che vanno interpretate diversamente. Abbiamo perso per un errore nostro, ma abbiamo giocato da squadra. Dispiace questo stop, ma dobbiamo ripartire. Abbiamo giocato alla pari, ora faranno la differenza gli scontri diretti al Meazza».

**LA PRESTAZIONE** Si torna a parlare della gara: «Bella, tra due squadre che han giocato per vincere. Peccato per quella nostra disattenzione, poi fare gol alla Juve quando sono così attenti e fisici è dura. Dovevamo prendere decisioni più concrete, far girare palla più velocemente e non ci siamo più riusciti. Noi stiamo diventando squadra, ma ci manca la cura di qualche particolare che a questo livello fa la differenza, per recuperare qualche posizione in campionato. Abbiamo provato a cercare soluzioni per essere più pericolosi, ma non ci siamo riusciti. Abbiamo rispettato l'avversario in tutte le zone del campo. Ho spostato D'Ambrosio perché mi sembrava il più in condizione per contrastare Cuadrado, e lo stesso ho fatto per Murillo su Mandzukic. Nel primo tempo Perisic avrebbe dovuto accentrarsi di più e andare in profondità. In queste partite gli episodi fanno la differenza: non bisogna dare opportunità di calciare da fuori area. Il calo arrivato contro la Lazio ha influito anche fisicamente oltre che mentalmente. Oggi abbiamo giocato al massimo delle nostre potenzialità, siamo riusciti a non farci mettere sotto. Brozovic aveva preso un pestone ed era nervoso, come si è visto sulla sostituzione».

**NERVI TESI**

**Brozo sbotta E Kondo jr: «Ultimi mesi all'Inter»**

INVIATO A TORINO

L'Inter esce comunque a testa alta dallo Stadium, ma con un po' di nervosismo. Il primo a reagire male è Brozovic, che non ha preso bene la sostituzione con Kondogbia. Un «vaffa» e un calcio ai gradini, con Pioli bravo a ignorarlo. La panchina del francese ha indotto il fratello Evans, attaccante del Seregno (Serie D), a un tweet: «Può restare in panchina anche per il resto della stagione, sono comunque gli ultimi mesi». L'altro interista che ha perso il controllo è Perisic. Il croato ha detto una parola di troppo a Rizzoli per un fallo di confusione e si è preso un rosso. Nel finale tensione anche tra Icardi e Orsato: il capitano, dopo aver allontanato il pallone, ha protestato con l'addizionale. Il team manager interista Pinna lo ha frenato.

**AGUERO E SUNING** In ottica luglio, da segnalare lo sfogo di Aguero, di nuovo in panchina col City per Gabriel Jesus: «A fine stagione vedremo cosa vuole fare il club. Dovranno dirmi se c'è posto qui per me o no». Il bomber è nel mirino di Suning. Durante una convention a Nanchino, tutti i dirigenti hanno partecipato all'inno «Pazza Inter amala», col proprietario Zhang Jindong e l'a.d. Liu Jun («Vogliamo riportare il club sul tetto d'Europa») pizzicati mentre cantano.

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● 1 L'ex tecnico di Juve e Italia, Antonio Conte, oggi primo in Premier col Chelsea, e il c.t. azzurro Giampiero Ventura allo Stadium ● 2 Steven Zhang, figlio del patron nerazzurro Zhang Jindong, con il presidente Juve Andrea Agnelli ● 3 Un pezzo di curva Juve vuota: Viking in sciopero per uno striscione vietato. Le maglie allo stadio sono più strette dopo l'indagine sulle infiltrazioni in curva e sul business del bagarinaggio LAPRESSE/ANSA



**I BIANCONERI**

## Pjanic esulta: «Che qualità! Ora nerazzurri a distanza»

● Khedira: «Giocato meglio altre volte»  
Hernanes verso la Cina: oggi si decide  
In curva gli ultrà disertano per protesta

Fabiana Della Valle  
INVIATA A TORINO

Vent'anni fa, più o meno alla stessa ora, la Signora festeggiava a Palermo il suo ultimo trofeo europeo: la Supercoppa vinta col Psg. Era il 5 febbraio 1997, gara di ritorno giocata a Palermo, doppietta di Del Piero e sigillo di Vieri dopo il 6-1 dell'andata. Ieri la Juventus a cinque stelle ha fatto il tagliando per la Champions: bat-

tere l'Inter delle 7 vittorie di fila in Serie A con il nuovo modulo ultra offensivo e non subire gol (nonostante i 12 tiri dei nerazzurri: mai concessi così tanti a un'avversaria in casa in questo campionato) significa poter pensare di giocarsela con il Porto a viso aperto.

**PER LA COPPA** Le corse di Mandzukic, le giocate di Dybala, la concretezza di Higuain, l'imprevedibilità di Cuadrado e le carezze di Pjanic. C'è un po' di



Miralem Pjanic, 26 anni: ieri ha colpito una traversa LAPRESSE

tutto in questa Juve sbarazzina e intraprendente. Ieri ha deciso un tiro irresistibile di Cuadrado, prima di lui ci avevano provato Dybala e Pjanic, tutti e due fermati dall'ingrato legno. Mire aveva calciato un minuto prima del gol del colombiano: una punizione deviata da Handanovic sulla traversa. Da lì è nato l'angolo che ha cambiato la storia. «È stata una bella partita contro una bella squadra, abbiamo lottato e vinto e siamo contenti - racconta il centrocampista -, volevamo questa vittoria». Pjanic si gode la Juve stellare, mette la Champions nel mirino ma non chiude il campionato: «Abbiamo solo messo a distanza un'altra favorita per lo scudet-

to, la strada è lunga e non dobbiamo mollare. La Champions ricomincerà tra meno di 20 giorni, la prepareremo al meglio, giocheremo con un avversario abituato all'Europa, ora però pensiamo a Crotone e Cagliari. Con questo nuovo modulo c'è grandissima qualità, tutti possono segnare, in più non abbiamo preso gol. Il Napoli sta giocando un calcio meraviglioso, rispettiamo anche la Roma ma pensiamo a noi». Soddisfatto anche Khedira: «Abbiamo giocato partite migliori, ma abbiamo controllato bene. La squadra è più bilanciata».

**HERNANES E PROTESTA** Intanto Hernanes è a un passo dalla

Cina: l'Hebei, club degli ex «italiani» Lavezzi e Gervinho, ha offerto alla Juve 9 milioni di euro più bonus (11 in totale), più un contratto da 6-7 milioni a stagione per il centrocampista brasiliano. «Abbiamo un appuntamento domani (oggi, ndr), pensiamo che si definirà tutto», ha confermato Beppe Marotta. La Juventus ieri ha festeggiato in uno Stadium strapieno, dove risaltava ancora di più uno spicchio vuoto nella curva sud: il gruppo ultrà dei Viking ha disertato il suo settore (circa un centinaio di posti) per protestare contro uno striscione che non è stato fatto entrare allo stadio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Allegri: «Bella serata... da Champions»

● Il tecnico della Juventus difende il suo 4-2-3-1: «Bisogna solo mettere ognuno al proprio posto»

Matteo Dalla Vite  
INVIATO A TORINO

Un abbraccio. Alla classifica e soprattutto quello fra Allegri e Dybala dopo i capricci di Reggio Emilia. La Juve sorride, allunga e davanti a un'Inter perfettamente messa in campo, Max non ha accartocciato il modulo dei Fab-5. Conferme. Tutto bene quindi? Sì e no, perché uno che si arrabbia ci vuole sempre: ieri è toccato a Lichtsteiner. «Ho abbracciato Dybala – ride Max – perché due arrabbiati in una partita no... Uno sì, e siccome si era incavolato già Lichtsteiner, beh, basta così. Il motivo? Diciamo che ho interpretato male io: era cascato, pensavo volesse il cambio».

**BASTA NUMERI** Gara esaltan-



Massimiliano Allegri, 49 anni, terza stagione alla Juventus ANSA

te, in certi momenti. Con molti rischi. «Io arrabbiato? No, sono molto contento – continua Allegri –: è stata una gara di livello altissimo, da quarti o semifinale di Champions. Il modulo? Ma non è questione di modulo...». Intanto questa Juve arriva a 28 vittorie di fila allo Stadium e alla quarta consecutiva con il 4-2-3-1. «Si parla solo di numeri ma si tratta di mettere i giocatori dove devono stare, quindi posizionare chi gioca secondo le proprie caratteristiche. Non abbiamo preso gol? L'equilibrio è merito dei ragazzi: abbiamo dato profondità ma anche chiusura. Avevo

**SOSTITUZIONI**  
Anche Lichtsteiner si arrabbia per il cambio. E Max: «Ho capito male io...»

«Marchisio non può reggere questo modulo, ma tra un mese sarà al top»

chiesto ai giocatori una prestazione del genere e l'hanno fatta: in tutto questo, comunque, vanno fatti i complimenti all'Inter».

**CAMBIO** Adesso – per forza di cose visti i tre impegni in una settimana – Max

cambierà interpreti e modulo a Crotone. In quel caso, molto probabilmente, Max tornerà al 4-3-2-1 e qualcuno per forza di cose dovrà rifiutare. «I ragazzi hanno speso molto – conferma Allegri –, qualcuno deve recuperare e siccome ho una rosa molto folta qualche cambio dovrò farlo. Del Piero si arrabbierà perché Dybala potrebbe passarla nelle sostituzioni?

Magari alla prossima non lo faccio nemmeno giocare... Marchisio? Lo dico da tempo: al momento, rientrato dall'infortunio al ginocchio, non è in grado di sostenere quel modulo: fra un mese sarà al top».

**ALZIAMO L'ASTICELLA** Poi, si finisce a parlare di Champions. «È il vero obiettivo visto che il campionato è quasi in mano nostra – fa Allegri –? Quest'anno Napoli e Roma andranno sopra gli 85 punti, basta vedere i numeri. La Champions: il primo anno quando arrivai si sperava di passare il primo turno, io ero matto e pensavo che potessimo andare in finale. Per autostima bisogna sempre alzare l'asticella, poi se c'è qualcuno più bravo amen, però intanto dobbiamo fare bene col Porto». Un passo alla volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ZUPPING**  
di VINCENTO CITO

## MERCATO, CHI HA CHIUSO LA PORTA?

**P**aola Ferrari («90° minuto») vuole parlare di calcio: «Oggi è un Higuain che si sacrifica completamente a favore della squadra. Molto diverso, tanto per fare un esempio, dall'Higuain della partita di andata». Veramente lo sacrificò Allegri, facendolo entrare solo nell'ultimo quarto d'ora.

«Bentaleb si è visto abbastanza poco, ha sulle spalle anche tre partite, gran palla per Burgstaller, meraviglia di Bentaleb!» (Pietro Nicolodi, Sky)

Lucio Rizzica (diretta gol, Sky) «E poi c'è anche l'estrazione del giallo per Radovanovic, primo ammonito della gara fin qui molto corretta». Esce la videata: se n'era dimenticati tre.

Il rapporto di Nasri con la palla «La gestisce, la tiene, l'accarezza, la pettina!» (Eduardo Testoni, Fox)

Francesca Belussi (Sportitalia) davanti al box della Lega: «Sono emozionata, è la prima volta che chiudo la porta del calcio mercato!». Luca Cilli: «Ma non è la prima volta che chiudi una porta». Lei: «No. Non è la prima volta che chiudo una porta». Dallo studio 5' dopo: «Come va?». E lei: «Sono emozionata, molto più io di Cilli». Lui giura che la aiuterà. Alle 23 la porta la chiudono assieme, ma chi l'ha fatto per prima? C'è un replay: «Guardate la Belussi che piazza la mano sulla mano di Cilli!». Non è mancato un fermo immagine ma tutta la notte siamo rimasti col dubbio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTÙ

# Calciatori

Figurine 2016-2017

PANINI

Scopri come vincere fantastici premi\* su [www.calcioregali2017.it](http://www.calcioregali2017.it)

#celocelomanca

PANINI

[www.calciatoripanini.it](http://www.calciatoripanini.it)

## MAXI ALBUM e FIGURINE STREPITOSE

### Per una collezione ESAGERATA!

Operazione a premi valida dal 16.12.2016 al 30.06.2017. Regolamento completo su [www.calcioregali2017.it](http://www.calcioregali2017.it)



# Un inferno senza fine

## Diavolo, un altro k.o. La Samp di Muriel va

● Quarta sconfitta di fila per il Milan, punito da un rigore del colombiano. Palo di Deulofeu e sbagli dietro

Pierfrancesco Archetti  
MILANO

**E**ppure non ci si può sbagliare con il mese: sono fradici pensieri di febbraio, ma rischia di sembrare maggio nel guardare il campionato del Milan. Il pericolo, dopo la quarta sconfitta consecutiva tutto compreso, è che questa squadra non riesca più ad alzare la temperatura emotiva, non recuperi le posizioni scivolando in una primavera senza urti, da fine torneo anticipata. E in un'altra estate senza coppe da organizzare: sarebbe la quarta. Il Milan si sta perdendo per strada adesso, nella pioggia invernale, e con due trasferte tra mercoledì e lunedì, tra Bologna e casa Lazio, in cui è obbligatorio ordinare i cedimenti del nuovo anno e farli scomparire. L'altra opzione altrimenti sarebbe quella di modificare i regolamenti, delicata arte italiana, per spedire in Europa la detentrica della Supercoppa nazionale. No, non si può, Montella deve arrangiarsi.

**I MOTIVI** Dire che si è fermato a Doha, quando azzannò la Juve e il trofeo, è ricordargli che aveva Bonaventura e gli ester-

ni di ruolo, ma pure il senso della rimonta e una predisposizione al graffio del contropiede, non al mondo orizzontale del possesso palla. Anche con la Sampdoria, come a Udine, i rossoneri tengono più il pallone (quasi 72% nella seconda metà, quando prendono l'1-0), ma non trasformano il grezzo controllo in raffinate esultanze. Hanno loro l'azione nei piedi pure quando subiscono il rigore decisivo. Zapata va lungo su un controllo, Paletta va ruvido su Quagliarella, anziché farlo accomodare sull'esterno. Più occasioni (7-4) e un baricentro molto alto (55 metri) sono risultati di un sistema di perforazione molto esterno: soltanto Suso e Deulofeu sono capaci di

far arrivare servizi nel cuore dell'area, dove i doriani sono ben piantati e hanno anche il portiere che non s'incarta mai. Il Milan è lento nel primo tempo e confuso nella ripresa. Per tenerlo lontano, Giampaolo usa subito la pressione sostenuta oltre la metà campo, con sei uomini a muoversi verso portatori e assistenti per il recupero (o un errore altrui) che venga subito reso fruttuoso dall'entrata in verticale. Ma quando nel secondo tempo questa spinta diminuisce, il tecnico cambia sistema: toglie

**L'INGENUITÀ**  
Il pari non sarebbe stato ingiusto, Montella ha pagato l'errore di Paletta su Quagliarella. Espulso Sosa

|           |   |
|-----------|---|
| MILAN     | 0 |
| SAMPDORIA | 1 |

**PRIMO TEMPO 0-0**  
**MARCATORE** Muriel su rigore al 25' s.t.

**MILAN (4-3-3)** Donnarumma; Kucka, C. Zapata, Paletta, Romagnoli; Bertolacci (dal 34' s.t. Ocampos), Sosa, Pasalic (dal 27' s.t. Abate); Suso, Bacca (dal 27' s.t. Lapadula), Deulofeu  
**PANCHINA** Storari, Calabria, Locatelli, G. Gomez, Vangioni, Poli, Fernandez, Honda  
**ALLENATORE** Montella  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 34' s.t. 4-2-3-1, dal 45' s.t. 4-3-2  
**BARICENTRO ALTO 55,2 METRI**  
**ESPULSI** Sosa al 45' s.t. per doppia ammonizione  
**AMMONITI** Suso e Kucka per gioco scorretto, Bacca per proteste

**SAMPDORIA (4-3-1-2)** Viviano; Bereszynski, Silvestre, Skrinjar, Regini; Praet, Torreira, Linetty; Fernandes (dal 9's.t. Djuricic); Quagliarella (dal 26' s.t. Schick), Muriel (dal 35' s.t. Alvarez)  
**PANCHINA** Puggioni, Krapikas, Pavlovic, Tomic, Palombo, Cigarini, Dodò, Budimir  
**ALL.** Giampaolo  
**CAMBI DI SISTEMA** dal 9' s.t. 4-1-4-1  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 46,3 METRI**  
**ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** Torreira per gioco scorretto, Djuricic per c.n.r.

**ARBITRO** Guida di Torre  
**Annunziata**  
**NOTE** Paganti 15.984, incasso 400.449 euro. Abbonati 15.990, quota 331.607 euro. Tiri in porta 6 (1 palo)-3. Tiri fuori 7-3. Angoli 8-3. In fuorigioco 5-2. Rec.: 1' p.t., 4' s.t.

Fernandes (trequartista), mette Djuricic esterno a sinistra, dove Suso e Kucka prima regnavano, varia da 4-3-1-2 a 4-1-4-1 con accenni di 4-3-3 in fase d'attacco. Sbarra la fascia e sistema gli angoli: Djuricic è il migliore dei suoi, con Viviano; il Milan deve variare uomini e posizioni (da 4-3-3 a 4-2-3-1) ma non arriva al pari, che non sarebbe stato ingiusto.

**SAMP-DOPPIETTA** La Sampdoria era una cattiva compagna di viaggio, almeno per i suoi tifosi: arrivava da quattro sconfitte esterne consecutive, aveva vinto soltanto una volta, all'inizio del campionato: 21 agosto a Empoli, ex casa Giampaolo. Fuori da allora aveva sempre subito almeno una rete. Ma il successo sulla Roma nel turno precedente ha dato anche quella cifra di personalità che mancava alle grandi manovre tattiche dell'allenatore. Skrinjar non si fa quasi mai sedurre dalle punte, Torreira non rischia il secondo giallo e si sistema con arguzia fra le linee di quattro, quando il rombo iniziale a centrocampo viene spianato. Linetty lava con il dinamismo le difficoltà della prima parte. E anche Muriel, pur senza travolgere, non si acquatta tra l'erba umida. Ma tutto l'insieme doriani sbaglia meno, nel dettaglio e nel complesso (137 palle perse contro 163). Vittoria che farà crescere, la chiama così l'allenatore. Guarda lontano.

**ESPERIMENTI MILAN** Vero, senza De Sciglio e Antonelli, con Calabria e Abate malridotti in panchina, Montella si è dovuto inventare i terzini. Se avesse creduto più in Vangioni, Romagnoli sarebbe rimasto al suo posto a centro area e Zapata fuori. Il riposo concesso a Locatelli mostra di nuovo un Sosa tentennante e anche impulsivo quando non serve: due gialli in 5 minuti ed espulsione al 90'. Kucka nel primo tempo ha l'ordine di salire, mentre Romagnoli rimane basso e stringe da difensore puro: atteggiamento a tre che provoca superiorità sulla destra milanista, dove la Samp ansima. An-

che Deulofeu, pur con molti passaggi indietro e stertate dal tocco comodo, riesce a smuovere sull'altro fianco i rivali. L'azione più spettacolare è da un esterno all'altro, da Suso a «Deu», con il palo del nuovo arrivo. Lapadula invece sbaglia su Viviano il delicato invito di Suso. Al centro il Milan non cambia. E ora c'è anche Bacca infuriato per la sostituzione, oltre che per un rigore non dato. Ma il colombiano non dimostra di essere insostituibile. Magari pensa anche lui, come i tifosi più bagnati, che da questa stagione possa arrivare poco. E siamo solo a febbraio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAGELLE di P.F.A.

### SOSA TOCCHETTA, LAPADULA SCIUPA, «DEU» BRILLA. VIVIANO PARA TUTTO, DJURICIC CAMBIA LA PARTITA

**MILAN 5,5**  
**DONNARUMMA 6,5** Parata determinante in avvio su Linetty.  
**KUCKA 6** A destra, nella sparizione dei terzini. Sale con coraggio.  
**ZAPATA 5** Ripescato, non era titolare in campionato dal 25 aprile, mormorii alla prima respinta, fischi alla palla persa che porta al rigore.  
**PALETTA 5** Sembra non sbagli mai, invece commette l'errore più grande stendendo Quagliarella.  
**ROMAGNOLI 5,5** A sinistra come negli inizi con la Roma. Lo saltano di netto Muriel e Djuricic.  
**BERTOLACCI 5,5** Licenza di tiro. Nel primo tempo funziona, poi si spegne. (Ocampos s.v.)  
**SOSA 5** Deve sfruttare il riposo dato a Locatelli. Tocchetti quasi mai decisivi, fino ai due gialli in 5 minuti.

**PASALIC 5,5** Spesso da interno a trequartista, raccordo fra punte ed esterni. Due tiri avrebbero richiesto maggior precisione, fuori per Abate.  
**ABATE 5,5** Non stava bene, entra in fascia dal 72' per cambiare il centrocampo (Kucka più avanti) ma succede poco. Anche lui tira su Viviano il pareggio.  
**BACCA 5** Ha una sola buona occasione e la spreca in stile Doha, cercando lo stop e non il tap in. Cambiato e arrabbiato.  
**LAPADULA 5** Altro giustiziere ammosciato dalla pioggia, strozza il tiro su Viviano già in tuffo. Sarebbe stato il pareggio.  
**DEULOFEU 6,5** Prima da titolare, dove correva e segnava Bonaventura. Una volta manda in porta la Sampdoria, molte altre serve i compagni. Un palo cercato con precisione. Troppa.



**IL MIGLIORE**  
JESUS SUSO

Inchioda spesso Regini e va al cross. Tre occasioni create, altri inviti nel vuoto. Ma vale di più il passaggio per il pari mancato da Lapadula.



**IL TECNICO**  
VINCENZO MONTELLA

Un solo successo nelle ultime 7 gare in A, la crisi lo insegue. Le assenze scoprono la difesa: Zapata titolare e il cambio delle punte creano polemica.

**SAMPDORIA 6,5**  
**VIVIANO 7** Non giocava dal 15 ottobre, recupera gli arretrati. Attento sui tiri da fuori, il meglio è alla fine con le respinte su Lapadula e Abate.  
**BERESZYNKI 6** Seconda da titolare, Deulofeu all'inizio è costretto spesso al passaggio indietro, poi passa con più frequenza.  
**SILVESTRE 6** Ex non troppo ricordato, 4 presenze nel 13-14, fa venire i brividi a Viviano per un passaggio corto e rischia il rigore su Bacca.  
**SKRINIAR 6,5** Gambe lunghe e presenza costante, cede solo nel finale facendo partire Lapadula, ma è fra i più positivi.  
**REGINI 6** Suso è un problema a tratti irrisolvibile, però non si perde d'animo e cerca di frenare. Meglio quando

viene protetto da Djuricic.  
**PRAET 6** Guarda Pasalic senza accorciare troppo, meglio nella linea densa della ripresa.  
**TORREIRA 6,5** Non lascia la guardia della difesa, 11 tra recuperi e intercetti, sbrogia su Bacca.  
**LINETTY 6,5** Incantato da Donnarumma butta il possibile vantaggio. Nella ripresa è più centrale e cresce, anche 11 recuperi.  
**FERNANDES 5,5** Trequartista troppe volte disperato per un tocco errato (10 passaggi negativi). Cambiato.  
**QUAGLIARELLA 6** A secco dal 20 novembre: giravolta secca sul rigore.  
**SCHICK 6** Prima a destra poi centrale, stavolta non serve il solito gol da subentrato.  
**MURIEL 6,5** Un paio di fiammate straccia avversari, spesso galleggia tra i difensori. Sul rigore non si emoziona: 8° gol. (Alvarez s.v.)



**IL MIGLIORE**  
FILIP DJURICIC

Dentro dal 54', insabbia la sinistra ai rossoneri, avvia la scena del rigore, determina 3 cartellini fra cui il secondo a Sosa, e quasi segna.



**IL TECNICO**  
MARCO GIAMPAOLO

Non aveva mai battuto né Montella né il Milan. L'ambo secco personale esce anche perché cambia la Samp quando va in affanno nella ripresa.



5,5

**GUIDA** Giusto il rigore per la Sampdoria e la gestione dei cartellini. Ma la spinta gratuita di Silvestre a Bacca era da fallo in area.

MARZALONI 6 VALERIANI 6

CELI 6 SAIA 6







● **1** In alto tutta la delusione di Vincenzo Montella, 42 anni, per la terza sconfitta del Milan in campionato, la quarta se si include il k.o. in Coppa Italia contro la Juve ● **2** La grande occasione sprecata da Gianluca Lapadula a tu per tu con Viviano. Proprio domani l'attaccante rossoneri compirà 27 anni LAPRESSE BOZZANI

► SI PRODUCE MOLTO, SI RACCOGLIE POCO  
LE PUNTE SOTTO ACCUSA

# Milan, attacco a secco: appena tre gol in 7 gare

● Sostituito e sommerso dai fischi di San Siro, Bacca furioso contesta il cambio alla maniera di Balotelli: «Perché sempre io?»

Marco Pasotto  
MILANO

Ci sono volte in cui imboccare la via di mezzo non è così disdicevole. Tra il bianco e il nero ci sono anche diverse sfumature di grigio: non si tratta necessariamente di cattive notizie. Fra il Milan e Carlos Bacca, però, sembra che non esistano. O sono lune di miele, o si minaccia di andare per avvocati. O piovono gol per un mese di fila, o si resta a dieta forzata per settimane. Carlos sa bene che le sue spalle sono cariche (spesso sovraccariche) di responsabilità e, come tutti gli attaccanti, quando non segna tende a innervosirsi. Il cortocircuito arriva al momento della sostituzione, che a volte fatica parecchio a digerire. E' successo anche ieri, e la parola anche significa che il colombiano è recidivo. Non benissimo. Ieri Montella l'ha tirato via a poco più di un quarto d'ora dalla fine, gli ha dato una pacca affettuosa senza ricevere in cambio mezzo sguardo, e poi il giocatore è andato a sedersi in panchina maneggiando nervosamente la giacca a vento e borbottando a lungo verso il tecnico con la faccia truce: «Perché sempre io?». Vi ricorda qualcuno?

**NERVOSISMO** Sì, è vero, Carlos ha avuto il piacere di giocare per intero solo 3 delle 17 partite stagionali in cui è partito titolare, ma la recidività del brutto gesto resta. Era già successo col Pescara (quella volta la giacca a vento era stata scaraventata a terra), ed era successo anche l'anno scorso col Carpi (manca saluto a Menez e fuga negli spogliatoi). «Le scelte spettano a me, lui deve fare il suo dovere e poi a volte i giocatori ce l'hanno con loro stessi. Da lui co-



Carlos Bacca, 30 anni, colombiano, otto gol finora

munque ci aspettiamo di più», ha liquidato la faccenda Montella. Può essere che il nervosismo del colombiano sia dovuto anche dai fischi di San Siro al momento di lasciare il campo, anche se è ragionevole ritenere che i tifosi fischiasero più in generale l'intero reparto. Bacca non gira come dovrebbe e fatica a inserirsi nel gioco, ma è tutto l'attacco ad avere difficoltà evidenti e questa è una delle spiegazioni più evidenti ai 5 punti in 7 gare.

**MEDIOCRITA'** Il confronto con le concorrenti per l'Europa League è impietoso. Dalla 16ª giornata in poi (ovvero da Roma-Milan 1-0, inizio dello sprofondo rossoneri), se consideriamo le reti delle punte – o comunque dei giocatori impiegati in posizioni d'attacco –, il Milan

languisce all'ultimo posto: 3 gol in sette partite, 2 di Bacca (una su rigore) e una di Bonaventura. Anni luce dietro ai 15 della Fiorentina, come si può vedere nel grafico qui accanto. Bacca fatica perché, come riconosce anche Montella, ha nel dna movimenti che si prestano poco al modo in cui si sviluppa il gioco; Suso, per quanto sia sempre fra i più vivi, è comprensibilmente stanco; Bonaventura, si sa, è stata una perdita devastante; Lapadula sta giocando meno ed errori come quello di ieri certamente non lo aiutano; e Deulofeu e Ocampos sono appena arrivati. Questa, in sintesi, la situazione del reparto avanzato, aggravata da una mediana dalla qualità mediocre che fatica ad armare gli attaccanti. I fischi, in questo contesto, probabilmente servono a poco. Al 90', infatti, su San Siro è calato solo un pesantissimo silenzio.

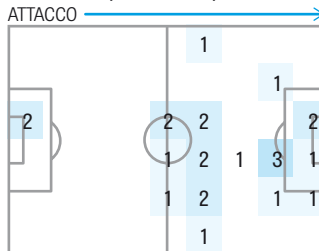
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN REPARTO  
POCO  
EFFICACE

LA PARTITA DI CARLOS

**TOCCHI PER ZONA**

Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



MINUTI  
GIOCATI



**TIRI NELLO SPECCHIO**

0

**TIRI FUORI**

1

**FALLI SUBITI**

0

**DRIBBLING RIUSCITI**

0

**SPONDE**

4

I GOL DELLE PUNTE

Nella lotta per l'Europa League dalla 16ª alla 23ª giornata\*

**FIorentina**

15 GOL

**INTER**

9

**ATALANTA**

8

**LAZIO**

5

**MILAN**

3

\*Milan e Fiorentina una partita in meno

IL CASO SUL WEB

## Fascia maledetta: Zapata capitano, social scatenati

● Il colombiano debutta in campionato con i «gradi» e finisce nel mirino della critica, anche prima dell'errore...

Alessandra Gozzini  
MILANO

La fascia gratifica ma certo non si può dire che sia un portafortuna: il capitano del Milan è il giocatore che più spesso finisce nel mirino. Montolivo, leader infortunato, ne sa qualcosa. Complici altri k.o., da Abate fino a De Sciglio, a capo del gruppo ieri è stato nominato Zapata. Montella doveva completare la difesa zeppa di

terzini infortunati e ha scelto di allargare Romagnoli a sinistra con Cristian al centro al fianco di Paletta (sincero all'uscita da San Siro: «Il rigore? C'era»). Zapata non ha proprio ripagato la fiducia: suo l'errore che ha portato all'azione del gol. Per i tifosi un dettaglio di poco conto, considerato che l'ironia girava ancora prima: a Zapata era bastato entrare in campo, fascia annodata al braccio sinistro, per scatenare risolini. Sui social gli internauti rossoneri



Un duello tra Cristian Zapata, 30 anni, e Karol Linetty, 22

proponavano di eleggere capitano Donnarumma e di togliere i gradi a Zapata, sommerso da battutine più o meno pungenti: da «Zapata capitano, oggi ho visto tutto» a «Zapata capitano. Dal disagio è tutto, a voi studio». O ancora da «comunque sia il colpo al cuore più grosso è stato la nostra fascia di capitano a Zapata. Ma datela a uno della Samp piuttosto!», a «Zapata capitano? Gianni Rivera, Cesare Maldini, Franco Baresi, Paolo Maldini.... perdonatelo».

**TORMENTONE** Quello della fascia è un tormentone che dura ormai da anni, più o meno da quando l'ha tolta Maldini: Ambrosini e Abbiati sono stati rite-

nuti degni, per gli altri è stata più una zavorra che una soddisfazione. Di Montolivo si è detto e Zapata è stato l'ultimo: in mezzo è toccato ad Abate, Alex, Bonera, Mexes e perfino a Muntari l'onore e soprattutto l'onore del riconoscimento. Zapata ha sbagliato ed è stato punito da un altro connazionale: Muriel. Ieri non era la partita giusta per i colombiani del Milan: Cristian e Bacca sono stati tra i peggiori. Il difensore qualche attenuante però ce l'ha: era al suo debutto in campionato (l'ultima volta era stato titolare il 25 aprile scorso, a Verona) e nell'unico precedente stagionale, in Coppa Italia contro la Juventus, non aveva sfigurato.

Motivo che ha portato Montella a confermarlo. Quando Zapata ha parlato prima dell'inizio non poteva ancora sapere: «Sono in forma, penso di essermi preparato bene e questi sono i risultati, oggi sono felice per la prima in campionato. Ritrovare a San Siro è bellissimo, dopo tanto tempo che ero infortunato tornare sul campo è la gioia più grande che ci possa essere». Vale fino a quel disimpegno che ha innescato il vantaggio Samp: la fascia voleva essere un premio, anche se Montella aveva solo rispettato l'ordine di anzianità, ma la stoffa si è rivelata pesantissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► L'AREA TECNICA

### L'ALLENATORE DEL MILAN



# MONTELLA A DUE FACCE: «MENO PAROLE E PIÙ FATTI MA IN EUROPA SI VA AL 100%»

**«Ci condannano gli episodi ma la squadra cresce e non si deve deprimere. Giocando così non potremo perderne tante»**

Alessandra Gozzini  
MILANO

**A**inizio dicembre, dunque non una vita fa, a Milanello si parlava spesso di Champions League. Dopo la vittoria sul Crotone Montella era secondo, insieme alla Roma, e distante appena quattro

punti dalla Juventus capolista. Da ieri l'allenatore ha invece chiesto silenzio, o comunque meno parole e molti più fatti: la Champions è praticamente stata eliminata dal vocabolario, per tradurre «Europa League» va invece recuperato in fretta il tempo perduto. Il Milan ha preso a correre a due velocità. Accelera su diverse corsie: i dati in possesso dell'allenatore (e della società, ieri Galliani ha ribadito i concetti già espressi da Montella) certificano come la squadra sia cresciuta in pericolosità, possesso palla, numero di passaggi, tiri in porta, cross e baricentro alto. Ieri il Milan ha tenuto più palla della Samp, ha

fatto il doppio di passaggi e più del doppio di conclusioni (con un palo) verso la porta avversaria. Eppure sulla strada verso l'Europa la squadra rallenta e parecchio: ha vinto solo una delle ultime sette partite di campionato, pareggiate due e perse altre quattro. Da metà dicembre in poi ha aggiunto appena cinque punti in classifica e si è così vista superata, o raggiunta, dalle altre pretendenti in pista: nello stesso periodo l'Inter ha conquistato 21 punti, la Lazio 15, Atalanta e Fiorentina (una partita in meno) 14. Anche il Milan ne ha una da recuperare, giusto: mercoledì andrà a Bologna dove, spiega

Montella «troveremo una squadra ferita come noi». E anche dopo non è che il calendario sia morbido. Subito due concorrenti dirette (Lazio all'Olimpico e Fiorentina a San Siro) e poi la trasferta in casa del Sassuolo, storicamente complicata.

**FASE** Montella non deve lasciare che la squadra si abbatta e per questo guarda prima al Milan che va veloce, senza mai tirar fuori l'alibi delle tante assenze: «Contro la Samp abbiamo fatto una buona partita, certo non fortunata. Abbiamo creato molto e concesso gol su un nostro disimpegno sbagliato, quando fino a quel momento non avevano messo piede nella nostra metà campo. La squadra non si deve deprimere: per andare in Europa dobbiamo crederci tutti fortemente, io lo faccio. Dico di più: se continuiamo a giocare così in Europa arriveremo al cento per cento. Non credo si possa perdere tante partite facendo prestazioni simili. Gli episodi ci condannano pesantemente ma io vedo le giuste scelte di posizionamento e la palla che va veloce: la squadra cresce anche in mentalità e il risultato è totalmente ingiusto». Inevitabile c'è però il rovescio della medaglia, il Milan che frena: «Tante cose non girano come dovrebbero. E' un momento così, bisogna parlare un po' meno tutti e darsi un po' più da fare, me compreso. La società non c'entra nulla. Berlusconi non l'ho sentito, ma difficilmente chiama dopo le partite, figuriamoci dopo le sconfitte. E' solo una fase, arriveranno tempi migliori». Meglio se in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► L'AREA TECNICA

### L'ALLENATORE DELLA SAMPDORIA

# GIAMPAOLO «NESSUNA RIVINCITA IL PARI RISULTATO PIÙ GIUSTO»



**«Non abbiamo rubato nulla: è una vittoria di prestigio che dà autostima a un gruppo giovane che punta a migliorarsi»**

MILANO

**C'**è stato un lungo periodo, nell'estate scorsa, in cui sembrava che Giampaolo potesse sedersi in panchina a San Siro. Ieri è successo, ma solo da avversario. «Ma non parlate di rivincita, il Milan è stata una possibilità prima che fossero fatte altre scelte. Ci sta, non guardo indietro: ringrazio Galliani, la stima è reciproca. L'unica rivincita che mi interessa è quella con il mio lavoro». Vale anche questa: prima dell'ora di pranzo di ieri Giampaolo non aveva mai battuto Montella e mai in carriera si era concesso tre punti contro i rossoneri. In più, la Samp che ieri è uscita vincitrice

dallo stadio del Milan non raccoglieva un successo fuori casa dall'agosto scorso, 1 a 0 a Empoli, prima giornata di campionato. Da allora aveva sempre subito gol e raccolto tre punti (tre pareggi) in dieci trasferte. Non solo non c'è aria di rivincita, Giampaolo è generoso e riconosce i meriti dell'avversario: «Il pareggio sarebbe stato il risultato più giusto, anche se la mia Samp non ha rubato nulla». L'analisi prosegue: «Siamo stati molto bravi sul piano difensivo. Il Milan ci ha costretto nella nostra metà campo, cosa a cui non siamo abituati. Il risultato ci gratifica proprio per questo. Non capita tutti gli anni di vincere qui, soprattutto se non allenati la Juventus, la Roma, il Napoli... E' una vittoria di prestigio, dà autostima a un gruppo giovane che punta a migliorarsi». Il d.s. Pradè: «Queste partite ci danno la consapevolezza che questa squadra può diventare importante. Il lavoro paga sempre».

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► LA SFIDA

### MURIEL IL FREDDO

# Luis infila SuperGigio La vera impresa Samp è quella dal dischetto

● In questo campionato nessuno aveva ancora superato il paragarigori rossoneri. La punta: «S'è mosso un attimo prima»

Marco Pasotto  
MILANO

**L**uis Muriel dopo questa partita verrà ricordato dagli amanti delle statistiche per diverse sfiziose: grazie al suo gol, Giampaolo ha vinto per la prima volta in carriera a febbraio, sconfiggendo Montella e il Milan (anche questo non gli era mai capitato), e la Samp è tornata al successo in trasferta dopo un'era geologica. L'ultimo risaliva alla prima di campionato: dopo di che tanti schiaffi – tre pareggi e sette sconfitte –, tre dei quali nelle ultime tre uscite lontano da Marassi. Muriel però sarà ricordato anche per un'altra cosa, che a giudicare da com'è andata ai suoi predecessori, ha quasi il sapore dell'impresa: è il primo giocatore a segnare su rigore in questo campionato a Donnarumma. Stavolta SuperGigio non ha compiuto il miracolo, e ci mancherebbe che li facesse sempre. Prima o poi il pallone da quel dischetto sarebbe dovuto entrare e se vogliamo Mu-



Muriel supera Donnarumma dal dischetto BOZZANI

riel in qualche modo gli ha tolto un peso. Un'esecuzione perfetta: palla da una parte e portiere dall'altra, per usare una descrizione che fa parte del libro mastro del calcio.

**OCCHIATA** Gigio ha fatto tutto come al solito. Si è piazzato sulla riga e ha spalancato le braccia, togliendo metri di porta al campo visivo di Luis. Che però è stato glaciale, anche nel rac-

conto dopo la partita: «Da un po' mi sto allenando sui rigori e guardo sempre il portiere. Donnarumma si è buttato un attimo prima e io ho calcato dall'altra parte». Ecco il momento cruciale. Questione di decimi di secondo, perché una delle qualità migliori di Gigio è proprio l'assenza di van-

taggi per chi calcia: lui resta in piedi sino all'ultimo istante e quella porta finisce per restringersi maledettamente. Bravo Luis, allora, a dare l'occhiata decisiva perché fino a questo momento nessuno ce l'aveva ancora fatta. In questa stagione Donnarumma aveva preso gol su rigore soltanto a Doha, nella serie conclusiva che assegnava il trofeo (parando peraltro quello decisivo a Dybala), ma in campionato era illibato. I tre rigori precedenti erano finiti tutti in festa: parato a Belotti, palo di Ilicic e parato a Ljajic. Più in generale, da quando Gigio ha esordito in A, su otto rigori solo quattro sono andati a buon fine. Una media del 50% stratosferica.

**GENEROSITA'** Ecco perché Muriel ha tanti buoni motivi per essere soddisfatto. Volendo ci sarebbe anche la fraterna sfida nella sfida lombiana con Bacca. All'andata sorride Carlos, ieri Luis ha pareggiato i conti. E poi ha svelato un retroscena: «L'allenatore ci chiede di correre tantissimo, ma io questo lavoro lo faccio di meno perché ho un compagno di reparto (Quagliarella, ndr) che è molto bravo a farlo. Lo ringrazio tantissimo: nel momento di battere il rigore mi ha detto «vai tu»».

Chissà, magari il Quaglia non si sentiva sicuro al 100%. E con uno come Gigio davanti, significa uscirne malconci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MERCATO

# Caceres dice no Galliani: «Nessuno al posto di Martin»

● L'uruguayiano ha giudicato troppo bassa l'offerta rossoneri e volerà in Premier League

MILANO

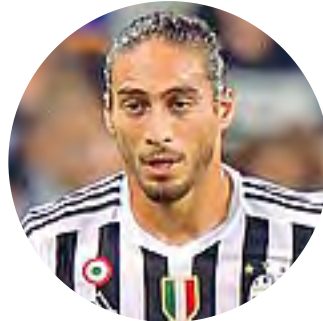
**L'**ulteriore dilazione temporale non è servita a trovare l'accordo. E a questo punto viene anche il sospetto che gli servisse per prendere un po' di tempo in più in modo da valutare con maggiore attenzione le altre proposte. Fatto sta che Martin Caceres ha detto no. Niente Milan. Il difensore uruguayiano e Galliani si erano visti la prima volta a cena giovedì scorso, il giorno successivo è stato quello delle visite mediche e di un secondo incontro a cena, dal quale si pensava sarebbe uscita una risposta. Caceres invece ha chiesto un giorno per rifletterci su,

ma non è bastato nemmeno quello. Le parti si sono aggiornate ieri mattina e a quel punto l'uruguayiano ha comunicato al club rossoneri il suo no definitivo.

**MERCATO CHIUSO** Ad attenderlo probabilmente ci sarà la Premier League, ovvero il Crystal Palace, che altrettanto probabilmente mette sul piatto una cifra giudicata più interessante. Il Milan ovviamente, con un portafoglio chiuso a doppia mandata dai vincoli con la futura proprietà cinese, non poteva lanciarsi in chissà quali cifre. A Caceres, per questi cinque mesi, erano stati offerti circa 250 mila euro più un bonus per ogni presenza. Diciamo che si sarebbe ragionevolmente arrivati sui 400 mila. Ma non è bastato. «Abbiamo fatto un'offerta, il ragazzo ci ha pensato ma l'ha ritenuta insufficiente – ha detto ieri Galliani –. Ha superato le visite mediche, ma non abbiamo raggiunto un accordo economico: gli auguro il meglio in un'altra squadra. Di svincolati non ce ne sono mille: io pensavo che Martin potesse tornarci utile perché può giocare a destra, a sinistra e in mezzo. A questo punto dovremo aspettare i rientri degli acciaccati, ma non è che ci manchino i terzini. È un momento di sfortuna. A questo punto, non arriverà nessun altro».

m.pas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martin Caceres, 29 anni L'ESPRESSO



**SAMSUNG**

NUOVO **Galaxy A**

IL TUO MODO DI ESSERE SMART.

**Galaxy A5**

**Galaxy A3**



**unieuro**  
Batte. Forte. Sempre.

Vieni a scoprirli nei nostri  
punti vendita e su [unieuro.it](http://unieuro.it)



**Facciamo**  
**SQUADRA**  
*Aiutiamo lo sport insieme*

Maggiori informazioni  
 e regolamento completo su

[www.iper.it](http://www.iper.it)



**Valentina Vezzali,**  
 schermitrice campionessa olimpica e mondiale

# La tua spesa aiuta la tua squadra.

**Ogni 20 euro di spesa  
 da Iper La grande i,  
 con Carta Vantaggi, fino  
 al 2 aprile, ricevi una  
 cartolina per sostenere  
 le Associazioni Sportive  
 dilettantistiche italiane.**

Ogni cartolina FACCIAMO SQUADRA vale 1 punto e puoi consegnarla all'Associazione Sportiva che vuoi aiutare. Con i punti potranno essere richieste nuove attrezzature sportive nel catalogo premi. Anche tu potrai vincere!\*

*Per accumulare più punti scegli  
 i prodotti in promozione che  
 trovi nel volantino.*

\* Concorso a premi valido dal 12/1 al 2/4/2017. Montepremi indicativo 100.000 € (IVA inclusa).



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DE





111

● I gol segnati in dieci stagioni con la maglia azzurra dallo slovacco Marek Hamsik, nella classifica assoluta del Napoli è secondo, primo Maradona a 115

113

● Le partite consecutive di José Maria Callejon nel campionato italiano, sempre con la maglia del Napoli: la squalifica in arrivo fermerà la lunghissima striscia

BEN 55 ESULTANZE

Una scena che in questo campionato è la più vista: i giocatori del Napoli che si abbracciano per uno dei 55 gol



# Tiro scatenato

## Napoli gol, gioia e fantasia Ora sogna in Champions

● Traiettorie da videogiochi, tecnica sopraffina e un tridente sempre imprevedibile. Ecco perché Milik può attendere

Mimmo Malfitano  
NAPOLI

La storia siamo noi, dicono da queste parti. Probabilmente, inebriati dalle sette reti rifilate al Bologna. Ma qualcosa di epocale il Napoli se lo sta costruendo, forte di un rendimento che crea il panico negli avversari. Le facce sconvolte di Maietta e Oikonomou, inquadrare a più riprese dalle telecamere, racchiudono l'imbarazzo provato dai difensori emiliani nel dover contrastare il tridente napoletano, un gioiello di rara purezza, che Maurizio Sarri ha saputo valorizzare. Migliorano i numeri del Napoli, hanno un qualcosa di sorprendente, che potrebbe mettere in apprensione pure Zinedine Zidane che, tra nove giorni lo affronterà nella gara d'andata degli ottavi di Champions League. Basta leggerli per avvertire un senso di beatitudine, per credere che nulla gli è proibito in questo periodo, soprattutto se il pareggio col Palermo sarà servito per evitare nuove pause: la notte di Bologna sembra che abbia rimesso a posto le cose. Ed il Napoli è ripartito. In maniera prepotente, incantando per la bellezza del proprio gioco e per le prodezze dei suoi singoli.

**TORNADO AZZURRO** Si è abbattuto sul Dall'Ara, sabato sera, facendo sfaceli. Chi ama il bel calcio s'è spellato le mani per applaudire l'azione napoletana, fatta di ripartenze micidiali, di triangolazioni di alta qualità

e di giocate singole, caratterizzate da un puro talento. Sono 55 le reti realizzate dal Napoli fin qui: è il suo record in Serie A, dopo 23 giornate. Nell'era dei tre punti, soltanto la Juventus di Conte ha saputo fare meglio segnando 56 reti, nello stesso periodo, nella stagione 2013-14.

**TRIDENTE SPIETATO** Trentotto gol sono stati segnati soltanto dagli attaccanti: Mertens (16), Callejon (8), Insigne (7), Milik (4) e Gabbiani (3), ora al Southampton. Un rendimento strepitoso, che ha convinto persino i più nostalgici, coloro che avevano visto nella partenza di Higuain la fine di un ciclo. Sarri sarà costretto a scegliere, adesso. Col rientro di Milik, e l'arrivo di Pavoletti, avrà a disposizione soluzioni diverse per l'attacco. Ma i numeri gli suggeriscono di lasciare tutto com'è. E lui se n'è quasi convinto, anticipando che Milik potrà recuperare con calma.

**STRAPOTERE MERTENS** Li da-

### CHE NUMERI QUEI TRE IN CAMPIONATO

**DRIES MERTENS**  
29 ANNI

GOL  
**16**  
ASSIST  
**3**

Il belga, in testa nella classifica cannonieri, è alla quarta stagione nel Napoli, con cui ha segnato 54 gol in 166 gare

LAPRESSE



**JOSÉ MARIA CALLEJON**  
29 ANNI

GOL  
**8**  
ASSIST  
**8**

Lo spagnolo, arrivato dal Real Madrid, è alla quarta stagione nel Napoli, in azzurro ha realizzato 55 gol in 189 gare

GETTY IMAGES

**LORENZO INSIGNE**  
25 ANNI

GOL  
**7**  
ASSIST  
**5**

Nato a Frattamaggiore, cresciuto nelle giovanili del Napoli, dopo vari prestiti, è al 5° anno in azzurro: per lui 36 gol in 195 match

ANSA



**PRINCIPIO REAL** Dunque, il Napoli s'è lasciato alle spalle un'altra tappa di avvicinamento al grande evento dell'anno, alla super sfida del Bernabeu. Le notizie che gli giungono dal campionato italiano faranno impressione anche ad un vincente come Zinedine Zidane. Lui, è abituato alle grandi tensioni, ma di certo starà chiedendo informazioni sul fenomeno Napoli, lo starà studiando per evitare brutte sorprese. La Champions League è quanto di meglio ci possa essere per verificare il carattere e la forza di questo Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISTO DALLA SPAGNA

## Paura no, ma a Madrid i giornali «avvisano» il Real

● Questo «Napoli lanciato» che non perde da ottobre impressiona i media spagnoli E Zidane è nervoso per il rinvio col Celta

Filippo Maria Ricci  
CORRISPONDENTE DA MADRID  
twitter @filippomricci

La parola chiave è «miedo». Paura. Perché qui a Madrid giocano sempre e tanto sul concetto di «miedo scenico», quella paura da palcoscenico che esercita il Bernabeu su tutti i rivali, ancor di più se arrivano senza tanto pedigree. Come il Napoli. Petto in fuori e nessuna paura. Testa alta e scarsa co-

scienza e riconoscimento del valore dei rivali. Questo è il corredo del madridista doc in Europa. Le 11 Champions, due negli ultimi 3 anni, non permettono tentennamenti, dubbi di sorta, stime al ribasso della propria squadra e al rialzo degli avversari.

**PAURA, O NO** Però la parola «miedo» ha fatto capolino ieri nel pezzo dedicato dal sito di Marca al 7-1 del Napoli al Bologna. «Il Napoli fa paura a 10 giorni dalla sfida col Madrid:



Zinedine Zidane, 44 anni EPA

1-7!». Sulla versione cartacea del giornale sportivo madrileni però il termine «miedo» non appare nelle scarse righe dedicate alla goleada di sabato sera. Si fa solo notare che il Napoli non perde dal 29 ottobre. Neanche su As appare il termine paura, però il pezzo si apre ricordando le 17 partite senza sconfitta della squadra di Sarri e nel titolo si accenna al fatto che il 7-1 di Bologna è la vittoria più rotonda mai ottenuta dal Napoli in trasferta.

**L'AVVISO** E infatti il finale dell'articolo non lascia dubbi in proposito: «Vi avvisiamo: al Bernabeu arriverà un Napoli molto lanciato». Epilogo psicologica-

mente interessante: su As non si azzardano neanche a pensare che il Napoli possa far paura, impensierire o, Dio mio, eliminare il Madrid. Perché sarebbe un pensiero impuro, contrario al Dna della Casa Blanca. Non vogliono correre il rischio di essere considerati dei disfattisti, dei pessimisti che non tengono in conto l'immensità del Madrid. E allora si accontentano di avvisare. Se le cose dovessero compiacersi potranno tirar fuori il loro preventivo avviso.

**GUFATA DA BARCELLONA** Chi invece ha libertà di pensiero, parola e anche di gufata è ovviamente il Mundo Deportivo, che da Barcellona tiferà Napoli co-

me se fosse un giornale dei Quartieri Spagnoli: sul sito si ricordano i grandi numeri di Hamsik, arrivato a 4 gol da Maradona, e che il Napoli è in un ottimo momento di forma, augurio più che constatazione. «Il Napoli manda un avviso al Madrid», dicono e «Lancia un segnale». Dal Madrid stesso nessuna reazione. Il club è di pessimo umore per il rinvio della partita col Celta in programma ieri sera: al momento nel calendario non ci sono date disponibili per il recupero. A meno che la squadra di Zidane non esca dall'Europa. Ipotesi che non viene presa in alcuna considerazione. Paura? Quale paura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Andrea Pugliese**  
ROMA

Che poi sia un po' triste e insoddisfatto magari è vero, visto che qualsiasi giocatore con un minimo di ambizione vorrebbe giocare sempre. O quasi. Di certo, però, Stephan El Shaarawy non è uno di quei calciatori invidiosi, di quelli che magari gufano il compagno con cui ci si gioca un posto per trovare maggiore spazio. Tanto che ieri pomeriggio, poco prima di Egitto-Camerun (la finale della Coppa d'Africa), Elsha ha postato sul suo profilo instagram un post di auguri proprio per Mohamed Salah (autore dell'assist del temporaneo 1-0 egiziano), l'uomo che quando tornerà in giallorosso gli toglierà ancora spazio e minutaggio. «Buona fortuna amico mio, ti auguro ogni fortuna per questa finale... Inshallah», il messaggio del Faraone sotto una foto che lo ritrae proprio insieme a Salah mentre festeggiano un gol mimando il gesto della piramide. Messaggio che però non ha portato fortuna a Salah, visto la vittoria in rimonta del Camerun.

**LA PIRAMIDE** Di questo però El Shaarawy non ha colpa, anche se poi qualche malizioso in quel messaggio ci aveva visto proprio il contrario e cioè la speranza del Faraone che Salah potesse restare in Egitto il più possibile a festeggiare per giocare non solo domani sera con la Fiorentina, ma anche domenica prossima in quel di Crotona (dove comunque Perotti sarà ancora in forte dubbio). Dicerie, verrebbe da dire. O anche cattiverie. La realtà è invece che El Shaarawy all'Egitto ovviamente ci tiene e tanto. «Ci sono molto legato, non solo per mio padre (Sabri, nato e cresciuto al Cairo, ndr). E ci tornerò sempre molto volentieri per trovare i miei parenti», ha detto in passato. Come ci tiene al rapporto con Salah, nato proprio sull'amore comune per l'Egitto e quell'esultanza della piramide. La prima volta fu proprio in un Roma-Fiorentina (quella del 4 marzo 2016, 4-1 per i giallorossi, con Elsha che aprì le danze e Momo che le chiuse), la prossima chissà quando. Nel frattempo domani il Faraone ritroverà proprio la

#### LE SUE RETI

6

**I gol di El Shaarawy in questa stagione: 3 in campionato, 2 in Europa League e 1 in Coppa Italia**



Stephan El Shaarawy, 24 anni L'ESPRESSO

# El Shaarawy ci sei? Ultima chiamata per prendersi la Roma

● Salah fino a ieri in Coppa d'Africa e Perotti infortunato. Con la Fiorentina è la chance che il Faraone aspettava

Fiorentina e allora magari gli verranno in mente anche dolci ricordi visto e considerato che quella partita lì, quella della foto, è anche l'unica che ha vinto contro i viola (in 5 confronti, poi due pareggi e due k.o.).

#### VERSO I VIOLA

**Il messaggio di auguri a Salah prima della finale e l'amore per l'Egitto**

**Spalletti adesso si aspetta da lui una prestazione decisiva. Vermaelen a rischio**

Vermaelen per un problema alla mano) si è pian piano eclissato, andando a sprazzi. Quasi una *must* della sua carriera, una subalternità di rendimento che ha finito con influenzare anche il suo impiego e il suo morale, a discapito proprio dei concor-

renti diretti (Perotti e Salah), quelli con cui Stephan si gioca puntualmente il posto da titolare. Ecco, domani sera non ci sarà nessuno dei due, chi per un motivo (fisico, Perotti) chi per un altro (la Coppa d'Africa, appunto, per Salah). Ed El Shaarawy ha un'ultima chiamata per dimostrare che la versione bella del Faraone è quella della seconda parte della scorsa stagione, quando a suon di gol (8 in 18 partite) convinse la Roma a spendere 13 milioni per riscattarlo dal Milan. E non quella attuale, con una prestazione buona, una così così e una bruttina. Insomma, abbandonare una volta per tutte quella discontinuità per poi mettere in difficoltà Spalletti da qui alla fine della stagione. Perché poi Salah è pronto a tornare e Perotti è lì, che prova ad accelerare il recupero. Ed allora per Stephan non c'è alternativa. E magari stavolta sarà Salah a portare fortuna a lui, chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PARLA ILARY BLASI

**«Perdonata da Luciano Francesco? Ora basta»**

● Tenetevi forte: torna a parlare di Roma anche Ilary Blasi, moglie di Francesco Totti. Inutile dire che uno degli argomenti più caldi è stato quello del rapporto con Luciano Spalletti, da lei definito «un uomo piccolo» nel corso di una intervista alla Gazzetta dello Sport pubblicata il 26 settembre, il giorno prima del 40° compleanno di suo marito. La show girl e l'allenatore, poi, si rividero proprio alla festa di Totti e ieri, alla trasmissione Rai «Che tempo che fa» ha raccontato: «Spalletti mi ha perdonato». Poi sul capitano della Roma ha aggiunto: «Deve giocare fino a 70 anni? No, basta. Ora ha finito. Ha fatto 40 anni. Andare a giocare all'estero? Questa è una scelta che spetta a lui. Ne parliamo, ma alla fine resteremo a Roma, stiamo tanto bene...». La chiusura è con una curiosità. «Quando Maradona spedì a Francesco un mazzo di rose, lui le portò a casa e le spacciò per un regalo per me. Ovviamente era uno scherzo. Poi infatti mi ha detto la verità».

#### IL CASO

## Spalletti e Totti ora in sintonia «Si deve fare il nuovo stadio»

● Dopo il parere negativo del Comune, il club schiera pure i big. Domani un incontro tra le parti



«Irruzione» di Luciano Spalletti a Skysport

**Massimo Cecchini**  
ROMA

La Grande Paura. Dopo il parere negativo del Comune alla costruzione del nuovo stadio nell'area di Tor di Valle – fatte salve la risoluzione di un buon numero di criticità – la Roma teme che il sogno Usa possa svanire e così ha fatto partire una controffensiva mediatica che si è materializzata nell'hashtag «FamoStoStadio». Tutto nasce dall'incursione su Sky di Spalletti che dice: «A Roma va fatto lo stadio. «Famo 'sto stadio». E non solo a Roma, vanno fatti per tutte le squadre». Già dalla mattina, comunque, tutti i dirigenti e i funzionari del club avevano cambiato l'immagine dei loro profili social mettendo quello del nuovo stadio, finché in serata al coro si è unito anche capitano Totti: «Vogliamo il nostro Colosseo moderno, una struttura all'avanguardia per i nostri tifosi e per tutti gli sportivi!».

**M5 STELLE IN DIFFICOLTÀ** Con queste premesse, non è un caso che Frongia, assessore allo Sport, dica: «È un parere tecnico, non una bocciatura». Però ci assomiglia, tant'è che è arrivato il plauso degli ambientalisti di «Italia Nostra» e dello zoccolo duro del movimento vicino a Berdini, assessore all'Urbanistica, che due giorni fa ha detto il non elegante: «Sullo stadio l'hanno presa sui denti». La situazione è più complessa. Ad esempio, dopo le forti pressioni del club, Berdini – insultato e minacciato sui social – ha dovuto anticipare l'incontro tecnico da giovedì a martedì, giorno peraltro in cui Roma e Lazio incontreranno anche i ministri Minniti e Lotti per togliere le barriere. Ma non basta. I 5 Stelle non dicono di essere contro lo stadio – di proprietà non del club ma di un pool di imprenditori – ma di voler dare il via libera senza fare varianti al Piano Regolatore, cosa inaccettabile per i proponenti perché l'investimento non sarebbe congruo alle opere pubbliche da costruire. Il taglio del 20% di metri cubi del milione e mezzo proposto sembrava il punto d'incontro, ma la variante occorrerebbe in ogni caso. Morale: il 3 marzo ci sarà l'atto finale e tutto è possibile. Ma il paradosso è servito: dopo uno scontro così, persino in caso di placet i grillini non potranno più rivendicare la gloria di un sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FIorentina

# Il ritorno di Kalinic per sfatare il tabù Olimpico

● Quello romano è l'unico tra i grandi stadi italiani in cui la punta viola non ha segnato. Sousa rilancia il croato per l'Europa

**Duccio Zoccolini**  
FIRENZE

L'idea di Paulo Sousa è stata chiara fin da subito: «Salti la trasferta di Pescara, recuperi dal problema al ginocchio e poi giochi martedì prossimo a Roma». Da una parte il portoghese, dall'altra Nikola Kalinic, reduce da un inizio di 2017 a dir poco tormentato. E non solo per colpa del calcio-

mercato e della corte del Tianjin Quanjian a colpi di offerte e rilanci. No, i tormenti erano dovuti anche alle condizioni del suo ginocchio, ripetutamente colpito dai difensori avversari. Da qui è nata l'idea del piano-Nikola, che infatti domani sera all'Olimpico, salvo clamorose sorprese, sarà al centro dell'attacco della Fiorentina dopo il turno di stop nel recupero contro gli abruzzesi. Non un rientro come gli altri,



Nikola Kalinic, 29 anni GETTY

quello del croato, visto l'impatto che ha su tutta la squadra. È l'uomo di Sousa. Il primo che il portoghese nomina quando pensa alla formazione da mettere in campo. Per i gol, i movimenti e i problemi che crea ai difensori avversari, i quali non a caso, infatti, sono costretti a fermarlo con le cattive.

**TABÙ OLIMPICO** Ci sarà, Nikola. Davanti alla seconda miglior difesa del campionato e seconda anche per rendimento casalingo (solo 7 gol subiti all'Olimpico) e con il chiaro compito di trascinare la Fiorentina nella rimonta verso un posto in Europa League. Per i viola la gara dell'Olimpico sarà infatti il pri-

mo di tanti esami da non fallire, per provare a rientrare definitivamente nella lotta per un piazzamento europeo. E Sousa vuole puntare sulla squadra top per tentare la rimonta, partendo dall'attuale capocannoniere stagionale della Fiorentina (14 gol, 10 in campionato e 4 in Europa). Ma c'è un altro dato che fa ben sperare i tifosi viola. E cioè l'ottimo feeling di Kalinic con le gare in trasferta. «Il bomber con la valigia», era stato soprannominato nel girone d'andata, quando praticamente segnava solo lontano dal Franchi. Ora la tendenza sembra in parte cambiata (gli ultimi 4 gol li ha segnati a Firenze) ma il croato vuole rompere un altro tabù,

quello chiamato Olimpico. Tra i grandi stadi d'Italia, infatti, manca solo l'impianto della capitale all'appello. Ha segnato allo Juventus Stadium, a San Siro e a San Paolo, ma mai a Roma. Una lacuna che spera di colmare già domani sera. Per farlo Kalinic potrà contare su Bernardeschi (anche lui al rientro dopo la squalifica) e su Federico Chiesa. Un tridente telecomandato dalla panchina da Paulo Sousa che si affida ai suoi per dare un senso al campionato della Fiorentina. Con un Kalinic in più, guarito e pronto a resistere (ancora una volta) alle sirene cinesi e alle gentilezze dei difensori avversari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PESCARA** 2**LAZIO** 6**PRIMO TEMPO 2-2**

**MARCATORI** Parolo (L) al 10' e al 14', Benali (P) al 29', Brugman (P) al 41' p.t.; Parolo (L) al 4' e al 32', Keita (L) al 12', Immobile (L) 24' s.t.

**PESCARA (4-3-2-1)**

Bizzarri; Zampano, Stendardo, Gyomber, Biraghi (dal 28' s.t. Crescenzi); Benali, Brugman (dal 24' s.t. Cerri), Muntari (dal 13' s.t. Mitrita); Kastanos, Verre; Caprari  
**PANCHINA** Fiorillo, Vitturini, Delli Carri, Bruno, Maloku, Cubas, Pepe, Del Sole **ALL.** Oddo  
**BARICENTRO MOLTO BASSO 45,5 METRI**  
**CAMBI SISTEMA** dal 24' s.t. 4-2-4  
**ESPULSI** nessuno **AMM.** nessuno

**LAZIO (4-3-3)**

Marchetti; Basta, De Vrij, Hoedt, Lukaku; Parolo, Biglia (dal 33' s.t. Murgia), Milinkovic; F. Anderson, Immobile (dal 41' s.t. Tounkara), Keita (dal 20' s.t. Lulic)  
**PANCHINA** Strakosha, Vargic, Wallace, Bastos, Patric, Radu, Crecco, L.Alberto, Djordjevic  
**ALLENATORE** S. Inzaghi  
**BARICENTRO MEDIO 52,9 M**  
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno  
**ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** Biglia per g.s.

**ARBITRO** Giacomelli di Trieste

**NOTE** Spett. paganti 3.726, incasso euro 47.586; abbonati 7.785, quota euro 95.630. Tiri in porta 6-10. Tiri fuori 6-5. In fuorigioco 3-2. Angoli 2-4. Recuperi: 0' nel p.t. 0' nel s.t.



In alto, Marco Parolo festeggiato dai compagni: per lui ieri un poker. Sopra a sinistra, Brugman esulta dopo aver firmato la rete del 2-2. A destra, la lite tra Biglia e Keita LAPRESSE/GETTY/MEDIASET

# Lazio super, Parolo di più

## Il Pescara è spazzato via

● La banda Inzaghi parte con il turbo, si fa rimontare e poi dilaga fino al 6-2. Poker del centrocampista, lite Biglia-Keita in panchina

**Andrea Elefante**

INVIATO A PESCARA

L'apoteosi di Parolo, lo sprofonzo del Pescara: ovvero pagine di un copione inedito dentro la trama di un film già straproiettato. I 4 gol del centrocampista e il suo sorriso quasi un po' strano sono i frame che restano impressi in coda a una partita a tratti imbizzarrita, con cambiamenti di scena repentini e soprattutto errori a volte inconcepibili. Soprattutto del Pescara, ovviamente, che in almeno 5 gol su 6 ha regalato il dominio della propria area alla Lazio nonostante fosse in superiorità numerica. E qui sta il *déjà-vu* senza confini nel suo calvario da sopraggiunto primato - l'ennesimo - di peggiore difesa del campionato. Nell'ordine: gli assenti con cui combattere (in extremis an-

che Memushaj e Bahebeck), le mollezze e le distrazioni nei movimenti e nelle marcature, i gol di testa presi, arrivati a 13 con i 3 di ieri, tanto per rinforzare il proprio record negativo e quello positivo della Lazio (12 fatti). Ma pure i rigori sbagliati, e con quello di Caprari sono 5 su 7: difficile anche solo pensare di salvarsi, con hakiri così.

**LA LITE** Ma qualcosa di non insolito è emerso anche nella parte recitata dalla Lazio: rientrati Keita e Immobile, Parolo in versione attaccante aggiunto ha raccolto i frutti del martellamento del trio offensivo più intrigante, ma certi black out, an-

che sui calci piazzati, continuano a riemergere. E una sospetta lite in panchina Biglia-Keita («cinque» non raccolto o rimproveri per la prestazione?) non è un buon segnale di serenità. Se la formazione scelta da Inzaghi era una prova generale in vista del derby di andata di Coppa Italia, c'è un oro che non luccica: le incertezze della coppia di centrali difensivi e i cali di tensione collettivi che hanno seguito il 2-0 e il 4-2.

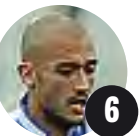
**COLPO DI GRAZIA** Dopo 14' la Lazio aveva già la partita in tasca, grazie alla testina d'oro di Parolo in libertà tutt'altro che vigilata dalla «zona» davanti a

Bizzarri. Menu biancoceleste semplice: ritmo alto, cambi gioco, fasce arate, imbucate a sorpresa e soprattutto la complicità della fase difensiva del Pescara. Orfano di un qualsiasi filtro, ma stavolta non della capacità di reagire: riscoperta la sua identità di squadra «alta» e verticale, nel giro di 13' ha trovato 2 gol, inframezzati da un errore dal dischetto che non aveva avuto il potere di scuotere l'avversaria improvvisamente imbambolata. L'intervallo invece sì: ma neanche con il nuovo allungo - tris di Parolo e poi Keita - la Lazio è stata in grado di anestizzare il Pescara e ha rischiato due volte nel giro di 3' (Mitrita e poi Caprari), prima dell'ingrato compito del colpo di grazia toccato all'ex Immobile. E il 4-2-4 finale di Oddo è diventato soltanto l'autostrada per il poker di Parolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE PAGELLE** di A.E.

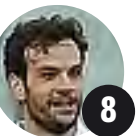
**GYOMBER-STENDARDO, COPPIA DI GUAI**  
**KEITA-ANDERSON, STRAPPI E IDEE IN FASCIA**

**PESCARA** 4,5

**IL MIGLIORE**  
**AHMAD BENALI**

Perché anche se non arriva sull'1-0 di Parolo fa un po' di tutto e fino alla fine, non solo il gol e l'assist per Brugman, senza patire il peso di Milinkovic.

**BIZZARRI 5** Incerto in uscita e «circondato» da errori. Ritarda il poker di Parolo, cancella il 7-2 di Immobile.  
**ZAMPANO 6** Poco aiutato ma prende coraggio e un rigore. In più, un quasi assist per Caprari.  
**STENDARDO 4,5** La foto dei suoi guai: come perde Milinkovic sul 3-2.  
**GYOMBER 4,5** Per un po' mette pezze, poi crolla.  
**BIRAGHI 5** Come Zampano. Si riprende, cede sul 5-2 di Immobile. Non doveva giocare (febbre).  
**CRESCENZI 5,5** Dura entrare così.  
**BRUGMAN 5** Gran gol, per il resto è senza filtro.  
**CERRI 5,5** Sfida impari.  
**MUNTARI 4** Debutta da mezzala molto avanzata: arrugginito è un eufemismo. Errore ammazzapartita (4-2).  
**MITRITA 5,5** Vivo quando cerca il 4-3, sbilanciato sul 6-2 di Parolo.  
**KASTANOS 5** Il tiro da cui nasce il 2-1, un po' di tigna e poco altro.  
**CAPRARI 4,5** Sudore e lacrime, vedi rigore storpiato: e sono 2 su 3.  
**VERRE 4,5** Sacrificio, anche da mezzala e poi mediano, con troppe amnesie: molle soprattutto su Parolo (2-0 e 3-2).  
**ALL. ODDO 5** Ha poche scelte, ma questa squadra fa sempre gli stessi errori.

**LAZIO** 7

**IL MIGLIORE**  
**MARCO PAROLO**

Non c'è un gol capolavoro, ma sono 4... Muntari lo aiuta a impazzire, ha il fiuto di trovarsi sempre dove deve essere. Chiude da play: è il riposo del killer.

**MARCHETTI 6,5** Rinvia il 2-1, para un rigore (facile), dice no al 3-3 di Caprari: a suo modo decisivo.  
**BASTA 6** Sul 2-1 è De Vrij che lo soccorre poco, può permettersi di andare a cercare il 4-2.  
**DE VRIJ 5,5** Benali sbuca dalla sua parte ed è in ritardo su Brugman: la spizzata di testa sul 5-2 non basta per l'assoluzione piena.  
**HOEDT 5,5** Ingenuo sul blitz da rigore di Zampano. E 14 palle perse.  
**LUKAKU 6** Inciampa solo una volta e da una sua palla persa nasce il rigore del 2-2.  
**BIGLIA 6,5** Dopo l'assist per il 2-0 gioca in scioltezza, a tratti non riesce a tenere la spina della squadra attaccata. (Murgia s.v.)  
**MILINKOVIC 6** Libero di svariare, piede davvero incisivo solo per il 3-2.  
**F. ANDERSON 6,5** Lui è così: squarci di luce, tipo l'8" assist, e momenti bui, tipo le 19 palle perse.  
**IMMOBILE 7** Freddo nel far segnare Keita e poi core (non) 'ngrato quando segna: gol facile, non esulta, applausi. (Tounkara s.v.)  
**KEITA 6,5** Strappi che feriscono e puntualità sul 4-2.  
**LULIC 6** Un assist è il suo regalo per la festa di Parolo.  
**ALL. S. INZAGHI 7** Squadra in salute, ora deve lavorare sulla continuità.



**GIACOMELLI 6** Ben aiutato (sul 2-1 fuorigioco di Brugman influente, giusto annullare il gol di Verre) e lui lascia molto correre: primo e unico giallo al 31' s.t. e zero minuti

di recupero

**VIVENZI 6,5-MONDIN 6; MARESCA 6-GHERSINI 6****LEGGERI SCONTI TRA LE TIFOSERIE PRIMA DELLA GARA**

## Sebastiani contestato

### «Adesso mi sono stufato»

● **PESCARA** Partita ad alto rischio, ma bilancio per fortuna buono. Tra le tifoserie (divise da una storica rivalità) ci sono stati solo lievi e circoscritti scontri prima della partita in viale Pindaro, nei pressi dello stadio. Scontri peraltro subito stoppati dalle forze dell'ordine, senza alcuna conseguenza. Poi la giornata è filata liscia, coi circa 500 supporter Lazio che hanno abbandonato lo stadio senza problemi. I tifosi locali hanno invece pesantemente contestato giocatori e tecnico Oddo a fine gara, all'uscita dagli spogliatoi,

anche in questo caso senza che la situazione degenerasse. E se la sono presa ancor di più con il presidente Sebastiani, responsabile di un mercato inadeguato. Il patron, amareggiato dalla situazione, in serata è sbottato: «Adesso mi sono rotto, a fine stagione trarrò le mie valutazioni». Drama, infine, per Memushaj. Nella notte prima della gara la moglie ha perso i due gemelli di cui era incinta. Il giocatore albanese ha abbandonato il ritiro e raggiunto la consorte. E ha poi ovviamente saltato la partita con la Lazio.

s.cie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PERSONAGGIO**

# «Che pomeriggio, ragazzi. E ora incornicio il pallone»

● Parolo: «Mai firmato un poker, ci farò un quadretto. Servirà da lezione per il Milan il calo di tensione a fine primo tempo»

**Stefano Cieri**

INVIATO A PESCARA

È pensare che al Pescara sarebbe potuto finire qualche anno fa, quando era ancora in serie B, al Cesena, e la sua lunga e sudatissima gavetta doveva ancora terminare. Già, perché Marco Parolo ha conosciuto tardi (troppo tardi, considerate le sue qualità) il grande palcoscenico. Ma da quando lo ha rag-

giunto non si stanca di meritarselo ogni giorno di più. La Serie A, appunto, l'Europa e poi la Nazionale, di cui è ormai un pilastro. Poteva essere già abbastanza. Ed invece, evidentemente, non lo era per il maratoneta dai piedi buoni. Gli mancava, ancora, la giornata da grande mattatore, da goleader assoluto. Possibile per uno che, pur inquadrando con una certa regolarità la porta avversaria (con il poker di ieri sono 35 i gol nel massimo



Marco Parolo mostra il 4 GETTY

campionato), attaccante non lo è e mai lo sarà? Sì, possibile se ti chiami Marco Parolo e sei sempre smanioso di porti nuovi obiettivi. E realizzarli.

**QUESTIONE DI TESTA** Il centrocampista azzurro prima di ieri aveva segnato una sola rete quest'anno (peraltro pesante, a Genova contro la Sampdoria). Serviva rimpinguare il suo score. E allora ecco servito il poker che nessuno si aspettava e che lo fa balzare sul podio dei marcatori di Inzaghi, dietro Immobile (12) e Keita (6). Un gol di piatto destro e gli altri tre tutti di testa. I due che parevano aver chiuso la pratica dopo appena un quar-

to d'ora e quello che, a inizio ripresa, l'ha chiusa davvero. La testa come «strumento» per buttare il pallone in rete, ma più in generale la testa come caratteristica vincente di un giocatore che capisce sempre con un attimo di anticipo dove va il vento di una partita. All'Adriatico, però, ha esagerato. E per questo, non prima però di essersi assicurato il pallone della partita («ci farò un quadretto insieme con maglia e pantaloncini») ecco tornare subito con i piedi per terra. Perché da leader dello spogliatoio sa che questa Lazio non può permettersi il lusso di abbassare mai la guardia. «Lo abbiamo fatto sul 2-0 e abbia-

mo visto cosa è successo. Poi nell'intervallo ci siamo guardati negli occhi e siamo ripartiti. Ma ci deve servire da lezione. A cominciare dalla prossima partita col Milan». Già, proprio quel Milan di cui Marco Parolo era tifoso da bambino e al quale, prima con il Parma e poi con la Lazio, segnò due memorabili doppiette, gli unici gol al plurale realizzati in A prima di ieri. «Avevo realizzato una tripletta con la Nazionale under 20 di serie C, poi soltanto doppiette, un poker invece mai. Inutile sottolineare quanto sia soddisfatto. La dedica è per la mia famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



|                 |          |
|-----------------|----------|
| <b>ATALANTA</b> | <b>2</b> |
| <b>CAGLIARI</b> | <b>0</b> |

**PRIMO TEMPO 2-0**  
**MARCATORE** Gomez al 4' e al 17' p.t.

**ATALANTA (3-4-1-2)** Berisha; Toloi, Caldara, Masiello (dal 17' s.t. Zukanovic); Conti, Kessie (dal 36' s.t. Cristante), Freuler, Spinazzola; Kurtic; Petagna, Gomez (dal 45' s.t. Mounier) **PANCHINA** Gollini, Rossi, Bastoni, Hateboer, Raimondi, Grassi, Migliaccio, Pesic, Paloschi **ALL.** Gasperini **BARICENTRO BASSO 48,3 METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Masiello, Conti, Kurtic per gioco scorretto; Spinazzola per c.n.r.

**CAGLIARI (4-1-4-1)** Rafael; Pisacane, Ceppitelli (dal 38' s.t. Ionita), Bruno Alves, Capuano (dal 34' s.t. Serra); Tachtsidis; Dessena (dal 25' s.t. Miangue), Di Gennaro, Barella, Isla; Borriello **PANCHINA** Gabriel, Colombo, Murru, Salamon, Deiola, Sau **ALL.** Rastelli **BARICENTRO BASSO 48,3 METRI**  
**CAMBI DI SISTEMA** 4-4-1-1 dal 25' p.t. **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Ceppitelli e Barella per gioco scorretto

**ARBITRO** Gavillucci di Latina  
**NOTE** Paganti 3.910, incasso di 37.512 euro; abbonati 10.872, quota di 133.054,23. Tiri in porta 6-2. Tiri fuori 3-0. Angoli 5-4. In fuorigioco 2-2. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 4'



● **1** L'abbraccio tra i giocatori dell'Atalanta dopo la rete del vantaggio di Gomez LAPRESSE ● **2** La rete dell'1-0 del Papu: piatto destro su suggerimento di Conti LAPRESSE ● **3** Il gol alla Del Piero per il 2-0 ANSA

# Due sberle in avvio L'Atalanta fa la big: c'è voglia di Europa

● La doppietta del Papu Gomez in 17' regola il Cagliari  
Gol, gioco, divertimento e 5° posto: Gasp da applausi

**G.B. Olivero**  
 INVIATO A BERGAMO

**S**cegliete voi cosa preferite, cosa vi arrapa calcisticamente di più. Magari un'azione corale che parte da sinistra, si sviluppa dal centro verso destra e poi trova la sua conclusione nuovamente sulla sinistra con il tiro in porta e il gol? Se è così, allora guardate il primo timbro dell'Atalanta contro il Cagliari: Gomez difende una palla a sinistra, la serve a Spinazzola che si accentra e, mentre Kessie scatta in vertica-

le portandosi via un uomo, passa a Kurtic che premia l'accelerazione a destra di Conti che con un rasoterra preciso trova dalla parte opposta il Papu che arriva di corsa a chiudere il triangolo più largo della storia per inchiodare nell'angolino. Bellissimo. Però forse preferite una prodezza personale, un gioiello da esposizione, una conclusione da fermo immagine con palla all'incrocio: e allora guardate il secondo timbro dell'Atalanta, stessa firma (il Papu Gomez), esecuzione alla Del Piero che prescinde dalla corralità del gioco, ma che co-

munque è figlia anche dello splendido anticipo di Toloi a centrocampo e dell'ottimo lavoro di difesa e gestione della palla di Petagna.

**DUE GOL E VIA** Applausi, sempre applausi per l'Atalanta di Gasperini che sale al 5° posto, stacca il Milan (+5, ma con una gara in più) e aggancia l'Inter nella corsa all'Europa e che conferma l'impressionante crescita sul piano della personalità e della maturità. Contro il Cagliari l'Atalanta ha vinto da grande squadra: due gol in 17' e poi gestione serena (anche troppo)

della partita e dei ritmi. Roba da Juve, insomma, visto che oltre a segnare i nerazzurri sono stati molto attenti a non concedere nulla. L'aspetto più interessante e paradossale è che non è stata la migliore prestazione della squadra di Gasperini dal punto di vista tecnico, meno precisa di altre volte nel fraseggio e nelle ripartenze e poco attenta in alcune situazioni che avrebbe potuto sfruttare meglio. Il secondo tempo è stato infarcito di piccoli o grandi errori ed è mancata quella determinazione nella costante ricerca della porta avversaria. Può darsi che nella testa

dei giocatori sia ben chiara l'idea che da qui a maggio dovranno fare una lunga volata e quindi risparmiare qualche energia qua e là può essere prezioso. Vincere senza dare il massimo è la certificazione della grande squadra: serviranno altre prove e non è nemmeno detto che i nerazzurri abbiano anche questa caratteristica. Resta il fatto che la pratica Cagliari è stata sbrigata con disinvoltura e che Berisha ha dovuto controllare solo qualche cross. I sardi in trasferta hanno un rendimento drammatico e anche di questo va tenuto conto in sede di giudizio, però è evidente il salto di qualità mentale che ha fatto l'Atalanta: brava ad affrontare nel modo giusto una trappola come quella di ieri.

**CAGLIARI IN DIFFICOLTÀ** Rastelli, in emergenza a causa di molte assenze, ha provato a schermare le fasce piazzando Dessena a destra e Isla a sinistra nel 4-1-4-1 di partenza. Ma così facendo ha solo confuso i suoi due giocatori che, fuori ruolo, hanno sofferto fin dall'avvio. Conti e Spinazzola hanno dominato sulle corsie, Kurtic si muoveva a suo piacimento sul fronte offensivo (pendendo più del so-

lito a destra), Petagna dava il consueto apporto assecondando i movimenti dei compagni e Gomez inventava negli ultimi trenta metri. Scacco matto in due mosse e partita in archivio nonostante il commovente lavoro di Borriello e lo sterile tentativo del Cagliari di alzare il ritmo a inizio ripresa.

**VOGLIA D'EUROPA** Adesso l'Atalanta è a quota 42, ossia due punti in più di quello che una volta era considerato il traguardo delle provinciali. Ma la GasperDea è un'altra cosa: corre per l'Europa, sgomitando tra le grandi e sogna di festeggiare a maggio il piazzamento-passaporto. Per riuscirci il laboratorio del tecnico è sempre aperto. Metabolizzato l'addio di Gagliardini e rientrato Kessie (che avrà bisogno di un po' di tempo per smaltire la Coppa d'Africa), adesso a centrocampo l'obiettivo è riportare Cristante su ottimi livelli. Nel frattempo la gente di Bergamo si gode lo spettacolo e allarga gli orizzonti: ieri, dopo la doppietta del Papu, i tifosi erano quasi più concentrati sul risultato della Lazio a Pescara. C'è voglia di Europa, da queste parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FATTORE**

**3**

**I successi consecutivi in casa per l'Atalanta: nelle ultime due vittorie non ha subito reti**

## ANTONINO CANNAVACCIUOLO L'ALTA CUCINA DI TUTTI I GIORNI

FOTO E PREPARAZIONI CON LO CHEF E LA SUA SQUADRA • LA SCUOLA DI CUCINA  
40 RICETTE • I CONSIGLI DELLO CHEF

L'alta cucina di Antonino Cannavacciuolo arriva sulla tua tavola grazie a un'esclusiva collana di ricettari. Con ingredienti semplici, passione e i consigli dello chef tutto sarà più facile: tante ricette spiegate e fotografate in ogni passaggio, oltre a una ricca sezione di scuola di cucina dedicata a tecniche di base, piccoli trucchi e tanto altro. Fidati di Antonino!

**IL QUARTO VOLUME, "FRITTI", È IN EDICOLA**  
 IL SECONDO E IL TERZO VOLUME SONO ANCORA IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

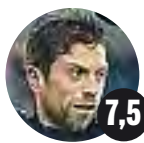
2021



## LE PAGELLE di GB.O.

TOLOI PRESSA ALTO, CONTI FA RIPETUTE BORRIELLO TROPPO SOLO, FANTASMA ISLA

ATALANTA 6,5

IL MIGLIORE  
ALEJANDRO  
GOMEZ

Un gol da attaccante, uno da prestigiatore. «Delpiereggia» con classe, spacca la partita e si diverte a dialogare con i compagni senza correre troppo. (Mounier s.v.)

**BERISHA 6** Siamo ai limiti del senza voto: solo qualche uscita.

**TOLOI 7** Pressione altissima per riconquistare la palla e innescare subito le frecce. Il 2-0 nasce da lui. **CALDARA 6,5** Quando il Cagliari prova a riaprire la gara, si diverte con un paio di chiusure di qualità. **MASIELLO 6** Solita sostanza.

**ZUKANOVIC 6** Esperienza e fisicità al servizio del collettivo.

**CONTI 7** Oltre alla partita ha fatto anche un allenamento atletico: una decina di ripetute sui 40 metri. Dalla prima nasce l'1-0.

**KESSIE 6** Gli manca un po' di brillantezza, ma sa rendersi utile sulle palle vaganti in mezzo. Dopo la Coppa d'Africa ha bisogno di un po' di tempo per tornare al top.

(Cristante s.v.)

**FREULER 6** Regia puntuale.

**SPINAZZOLA 6,5** Corre tanto e con giudizio. Raramente è fuori posizione, abbina le due fasi.

**KURTIC 6** Molto presente in avvio, poi si dilegua un po'. A volte più largo a destra rispetto al solito.

**PETAGNA 6,5** Il lavoro con le spalle alla porta con il quale si libera di Ceppitelli per innescare il 2-0 è da grande giocatore. E sfiora il gol.

**ALL. GASPERINI 6,5** Vittoria serena ottenuta con la testa ancor più che con i piedi.



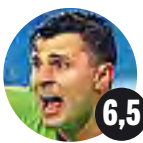
6

**GAVILLUCCI** Eccessiva l' ammonizione a Spinazzola che nel finale calcia in porta da trenta metri dopo il suo fischio. Per il resto, sbaglia poco.

**MELI 6 - DI IORIO 6**

**MARIANI 6 - RAPUANO 6**

CAGLIARI 5

IL MIGLIORE  
RAFAEL

Fa il suo dovere evitando un passivo più ampio con due belle parate su Cristante e Petagna. Sulle due reti di Gomez non poteva fare assolutamente nulla.

**PISACANE 5** Sempre in difficoltà contro Gomez e Spinazzola.

**CEPPITELLI 5** Petagna se lo beve nell'azione del raddoppio. (Ionita s.v.)

**BRUNO ALVES 6** Dietro se la cava, davanti cerca invano gloria su punizione.

**CAPUANO 4,5** Conti arriva lanciato ed è difficile da fermare. (Serra s.v.)

**TACHTSIDIS 4,5** Teorico schermo per le incursioni centrali degli avversari, in realtà la palla e i nerazzurri vanno troppo veloce per i suoi ritmi compassati.

**ISLA 4,5** A sinistra non è a suo agio, vero, ma viene travolto da Conti e da chiunque decida di puntarlo. Anche tanti errori tecnici.

**DI GENNARO 6** Primo tempo di grande difficoltà. Nella ripresa avanza e il suo rendimento cresce.

**DESSENA 4,5** Improbabile da esterno destro di centrocampo, un po' più utile da centrale.

**MIANGUE 6** Venti minuti di corsa.

**BARELLA 6** Cambia tre posizioni: se la cava più o meno in tutte.

**BORRIELLO 6** Gara di solitudine. Eppure si sbatte con coraggio e orgoglio. Un paio di splendidi stop per addomesticare i lanci lunghi.

**ALL. RASTELLI 5,5** Squadra in emergenza, ok. Ma perché piazzare sulle fasce due giocatori fuori ruolo?

## IL PERSONAGGIO

## IL CAPITANO NERAZZURRO

Record di gol e risate  
È un Papu senza limiti  
il segreto della Dea

● L'argentino spopola sul web per le gag con l'amico Petagna  
Sulla fascia aveva il volto di Einstein: un genio, come lui...

Vincenzo D'Angelo

**I**l gol alla Del Piero campeggia in bella vista sul suo profilo Facebook. E in un'ora raggiunge quasi tremila like e 15 mila visualizzazioni. Scorrendo, poco sotto, c'è la sua esultanza, con le mani rivolte verso la tribuna, a mo' di dedica, e la fascia da capitano con l'immagine di Einstein scelta per l'occasione. Già, Einstein. Papu Gomez — quasi se lo sentisse — ha scelto un genio del passato da portare sul braccio per accompagnare in campo il suo geniale talento, che lo ha portato ieri ad eguagliare il suo record di gol in Serie A firmato nel 2012-13, ai tempi del Catania. Se l'Atalanta è la più bella sorpresa di questo campionato, il Papu è il protagonista principale della favola nerazzurra, rigenerato dalla cura Gasperini. Leader tecnico, ma anche carismatico, simbolo di una squadra che ha smesso da mesi i panni della provinciale e che adesso sogna in grande.

**NUMERI** La stagione del Papu fin qui è stata straordinaria. E i numeri del match di ieri non fanno altro che confermare il momento esaltante che sta vivendo l'argentino. Quella realizzata contro il Cagliari è stata la sua quarta doppietta in Serie A, la seconda in questo avvio di 2017. E il Cagliari è diventata la 22ª squadra a cui Gomez ha fatto gol in A, delle 30 affrontate in questi anni. Ma soprattutto, nei 13 tiri totali effettuati ieri dall'Atalanta, c'è lo zampino del Papu in sette azioni, con quattro conclusioni e tre occasioni create. Tradotto, c'è il marchio di Gomez nel

8

● I gol in campionato per Gomez: eguagliato il record del 2012-13, quando era al Catania

Nel tondo  
la fascia da  
capitano  
con il volto  
di Einstein  
GETTY



54 per cento delle azioni pericolose della Dea. Insomma, è un Papu scatenato, sempre più consapevole dei propri mezzi, ma che sembra non porsi limiti. A 28 anni il fantasista argentino è nel pieno della maturità calcistica, ma continua a giocare con l'esuberanza e la spensieratezza di un ragazzino. Parte del merito va attribuito anche al suo allenatore. Dopo le difficoltà iniziali, Gasperini ha deciso di sgravare il Papu da compiti di copertura — accantonando il tradizionale 3-4-3 in favore di un 3-4-1-2 in cui Kurtic da trequartista ha quasi più compiti difensivi che offensivi — e di concedergli massima libertà in fase offensiva. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

**GAG** Il Papu di oggi sa divertire e divertirsi, dentro e fuori dal campo. Sui social è diventato praticamente un idolo di tanti tifosi — non solo atalantini — per i video in cui alterna momenti privati di vita quotidiana agli scherzi ai compagni. Particolarmente divertente è il continuo botta e risposta con Petagna su twitter. Petagna lo punge per la statura, il Papu promette vendetta. Una delle ultime vignette ritrae Gomez alla «Bart Simpson», impegnato alla lavagna a scrivere: «Devo far segnare Petagna, devo far segnare Petagna...». Lezione dimenticata stando alla gara di ieri. Petagna sarà felice lo stesso, ma starà pensando a una nuova vendetta social. La gag continua, come il sogno Europa dell'Atalanta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TECNICO DEL CAGLIARI

## Rastelli amaro: «La rete dopo 4' ha fatto saltare i nostri piani»

● **BERGAMO** Massimo Rastelli si aspettava un altro atteggiamento dal suo Cagliari. Lui la gara l'aveva preparata scrupolosamente, ma il banco è saltato troppo presto e i suoi ragazzi non sono riusciti a trovare contromosse per risponderne al doppio schiaffo dell'Atalanta: «Aver preso gol dopo appena 4 minuti ha scombussolato i nostri piani — dice il tecnico del Cagliari —. Noi sapevamo quale sarebbe stata la gara dell'Atalanta e che loro sarebbero partiti fortissimo. Purtroppo siamo andati sotto e la partita si è messa male, non siamo stati in grado di reagire e abbiamo subito troppo le loro iniziative. Poi a inizio ripresa

abbiamo giocato bene ma non siamo riusciti a creare occasioni da gol pericolose. L'Atalanta ha poi ripreso in mano la situazione gestendo il vantaggio e portando a casa la vittoria». Ora Rastelli, che ha raccolto un punto nelle ultime 8 trasferte, spera di recuperare qualche giocatore per la Juventus: «Abbiamo preparato questa gara in emergenza, nella rifinitura abbiamo perso Sau, Borriello ha stretto i denti ma non stava bene. Guardiamo avanti. La buona notizia è stata il ritorno di Ionita. Spero che domenica rientrino Farias e Padoin».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'AMMISSIONE

## «Sempre tra le prime 8. Sì, ci crediamo»

● Gasperini per la prima volta parla di Europa: «Bravo Kessie, adesso faccio il tifo per Cristante»

INVIATO A BERGAMO

**O**gni giornata che passa, è sempre più difficile far finta di nulla. L'Atalanta è in piena corsa per l'Europa e ieri per la prima volta Gian Piero Gasperini ha ammesso di pensare alla qualificazione: «Cominciamo a crederci. Innanzitutto siamo stabilmente

tra le prime otto e poi vedremo cosa succederà. Dobbiamo tenere il nostro passo considerando che il girone di ritorno è sempre più difficile. Dovremo sfruttare al meglio il fattore campo». Ieri l'Atalanta ha vinto con una partenza-sprint: «L'approccio è stato buono, siamo stati bravi a fare due gol subito, poi però non abbiamo disputato una grande partita. Siamo stati imprecisi dal punto di vista tecnico, avremmo potuto giocare con più sicurezza. C'è stata meno spavalderia nelle uscite palla al piede e abbiamo sbagliato più del solito sotto l'aspetto delle linee di gioco, dei passaggi e degli smarcamenti. Noi non possiamo fare



TENIAMO IL RITMO,  
IL RITORNO È DURO  
SARANNO DECISIVE  
LE GARE IN CASA

**GIAN PIERO GASPERINI**  
ALLENATORE ATALANTA

calcoli né avere il freno tirato: non è la nostra natura». Kessie ha ritrovato il posto da titolare: «Ha giocato una buona partita — dice Gasperini — ha fatto qualche errore ma li faceva anche prima. Credo che in breve tempo tornerà al top della condizione che aveva messo in mostra prima di Natale. E a proposito di centrocampisti, mi auguro che Cristante con la maglia dell'Atalanta torni a evidenziare le sue ottime qualità». Chiusura sulle voci di mercato che lo vorrebbero in futuro alla Roma: «A una non notizia si replica con una non risposta».

gb.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

\* GLI ALBI DEL WEST - Opera in 42 uscite, ciascuna uscita al prezzo di 3,99€. Per informazioni e arretrati rivolgersi al Servizio Clienti Gazzetta tel: 02.63.79.85.11 e-mail: linea.aperta@rcs.it



DURANGO by Yves Swolfs © Editions Soleil

I GRANDI CAPOLAVORI  
DEL FUMETTO WESTERN

I migliori albi a fumetti del West arrivano in edicola con **La Gazzetta dello Sport** in un'edizione di altissima qualità. Si parte con **Durango**, capolavoro creato da **Yves Swolfs**, serie che ha fatto la storia del genere narrando le avventure del pistolero mancino più veloce del West. Seguiranno **Bouncer**, **Jim Cutlass**, **Black Hills** e un attesissimo e inedito **Larry Yuma** a colori. Tutte serie complete con tanti contenuti extra da godersi volume dopo volume.

Il primo volume di **DURANGO** è in edicola dal **17 febbraio** a soli **3,99€\***

ACQUISTA ONLINE SU **STORIA**

La Gazzetta dello Sport  
Tutto il rosa della vita



# DIETOLOGO, SESSUOLOGO, PERSONAL TRAINER.

**Speciale alimentazione** "COSÌ SIAMO DIMAGRITI": PARLANO 50 LETTORI COME TE

## FOR MEN

diretto da Andrea Bivardi

€ 2,00 (in rima) N. 158 FEBBRAIO 2017

**FITNESS**  
**BRACCIA SUPER COME LUI!**  
Bastano 15 minuti al giorno  
il nostro programma esclusivo

**RELAX!**  
5 ESERCIZI ANTI-ANSIA

**SALUTE**  
**CUORE** 12 CIBI CHE LO RINFORZANO  
**PROSTATA** 10 REGOLE PER SALVARLA  
**MENINGITE** COSÌ LA EVITI  
COSÌ LA SCONFIGGI

**BICI** PIÙ CHILOMETRI, MENO FATICA: IMPARA A USARE IL CAMBIO

**SESSO & COPPIA**  
**DA 1 A 10:**  
DAI IL VOTO ALLA TUA DONNA

**COSTANTINO UCHI**  
Campione italiano di bob

**VINCI IN TUTTI GLI SPORT!** con i segreti di

CALCIO TENNIS MUOTO CICLISMO SCI

Cristiano Ronaldo Roger Federer Grigorij Pavlenko Vincenzo Ianni Michael Pato

CAIRO EDITORE

ISSN 1120-6104

In edicola  
e App Store

**For Men Magazine, un vero staff di professionisti nelle tue mani.**

Essere uomini a 360° è una continua sfida che ogni mese vinceremo insieme. Tutto su **fitness, salute, rapporto di coppia e alimentazione** per chi sa quanto sia importante il benessere, in ogni sua forma. **For Men Magazine**, il mensile al **maschile**, ti aspetta in edicola.



**CAIRO EDITORE**  
LA PASSIONE PER LA QUALITÀ



**EMPOLI** 1**TORINO** 1**PRIMO TEMPO** 1-1  
**MARCATORI** Belotti (T) all'11', Pucciarelli (E) al 47' p.t.**EMPOLI (4-3-1-2)** Skorupski; Laurini, Bellusci, Costa (10' p.t. Cosic), Pasqual (46' s.t. Dimarco); Kronic, Diousse, Croce; El Kaddouri (33' s.t. Zajc); Mchedlidze, Pucciarelli  
**PANCHINA** Pelagotti, Zambelli, Veseli, Buchel, Tello, Maccarone, Thiam, Marilungo **ALLENATORE** Martusciello **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO BASSO** 48,3 M **ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** Bellusci, Dimarco, Kronic, Diousse, El Kaddouri e Mchedlidze per gioco scorretto**TORINO (4-3-3)** Hart; De Silvestri, Ajeti, Moretti, Barreca; Benassi, Valdifiori (36' s.t. Lukic), Baselli (24' s.t. Obi); Iago Falque (29' s.t. Iturbe), Belotti, Ljajic **PANCHINA** Padelli, Cucchiatti, Buongiorno, Gustafson, Boyè, Berardi **ALL.** Mihajlovic **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO MEDIO** 50,8 M **ESPULSI** nessuno  
**AMMONITI** Valdifiori, Baselli, Iturbe e Obi per gioco scorretto**ARBITRO** Di Bello di Brindisi  
**NOTE** Spettatori 8.000 circa dei quali 1.164 paganti per un incasso di 15.682 euro e 6.561 abbonati per una quota di 45180 euro. Tiri in porta: 3-4; tiri fuori: 7-2; angoli: 2-3; fuorigioco: 3-3. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 4'

La rete di Andrea Belotti, 23 anni, che ha sbloccato la partita dopo undici minuti di gioco ANSA

# Il Gallo canta ancora Poi il Torino si butta via

● Belotti segna il 15° gol, l'Empoli pareggia grazie al pasticcio di Ajeti Iago Falque sbaglia dal dischetto: una vittoria granata nelle ultime 9

Luca Calamai  
INVIATO A EMPOLI

**I**l Gallo ancora una volta fa il suo dovere. Il gol che realizza è un vero gioiello. Una deviazione di piatto in spaccata su una pennellata di Ljajic. Palla sotto la traversa e in rete. Il problema è che questo scatenato Belotti, al quindicesimo centro in serie A, non basta al Torino per restare almeno vicino alla zona Europa. Un dato che deve far riflettere il presidente Cairo e il tecnico Mihajlovic. Empoli-Toro finisce 1 a 1. La squadra granata nelle ultime nove gare di campionato ha vinto una sola volta. E anche in questa circostanza il mezzo passo falso è figlio di un rigore sbagliato. Il quarto su otto assegnati. Dopo gli errori di Belotti e Ljajic stavolta è Iago Falque a sbagliare con una conclusione a mezza altezza che Skorupski

(candidato il prossimo anno a prendere il posto di Hart) ribatte indovinando l'angolo giusto. Mihajlovic, a inizio torneo, aveva preferito non stabilire una gerarchia di rigoristi. Lasciando la scelta ai suoi giocatori. Visti i risultati dalla prossima gara Sinisa ha deciso di cambiare tattica. Il rigorista sarà sempre Belotti. Giusto così. Con qualche gol dal dischetto il Gallo avrà più possibilità di vincere la classifica dei cannonieri.

**CATTIVA GESTIONE** I limiti di questo Toro vengono a galla dopo la rete di Belotti, all'11' del primo tempo. La squadra granata non riesce a tenere in pu-

gno il pallino. Non convince, a esempio, Valdifiori in mezzo al campo. Troppo scolastica la sua regia. Non funziona neppure la corsia di destra perché Iago Falque non è ispirato e Benassi non ingrana. Dove trovare qualità? Lo stesso Ljajic, che chiude la sfida con l'assist per Belotti e un rigore conquistato, per lunghi tratti sembra un corpo estraneo. Il pareggio dell'Empoli, nel recupero del primo tempo, arriva per colpa di un pasticcio di Ajeti, al debutto in maglia granata. Il difensore si dimentica che il campo è quasi allagato e si esibisce in un assurdo retropassaggio che viene frenato proprio da una pozza. Pucciarelli è sveglio a recupera-

re la palla, saltare in dribbling Hart e a realizzare l'1 a 1.

**PUNTO PREZIOSO** Nel secondo tempo c'è più Toro che Empoli. E questo è un buon segnale per Mihajlovic. Vuol dire che il periodo di flessione fisica è alle spalle. Ma a parte il rigore procurato da Ljajic e sbagliato da Iago Falque la squadra granata non riesce a costruire nessuna vera occasione da gol. C'è qualche piccolo momento di nervosismo. Baselli e Iago Falque non accettano con entusiasmo la sostituzione. Sinisa farà bene a non farsi scappare di mano la situazione. Sorride, invece, l'Empoli. Il punticino tiene a distanza di sicurezza la zona retrocessione, nonostante la vittoria del Palermo. Positivo il debutto del nuovo acquisto El Kaddouri. Un altro talento da rilanciare. La specialità della casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCANTESIMO

## Già quattro errori Sinisa: «I rigori li tirerà Belotti»

Giacomo Cioni  
EMPOLI

**Q**uel rigore pesa, eccome. Ljajic che cade in area, Di Bello che indica il dischetto, Belotti, che già aveva segnato nel primo tempo, prende la palla pronto a battere dagli undici metri, ma Iago Falque gliela toglie e va a sistemarla sul dischetto. Sarà lui l'autore del quarto rigore sbagliato dal Torino in questa stagione. Un errore che pesa sull'economia della partita. A fare i conti ci pensa a fine gara lo stesso Mihajlovic, visibilmente seccato: «Sono quattro i rigori falliti in questo campionato, gli ultimi due ci sono costati quattro punti». Per fare chiarezza, dove evidentemente chiarezza non c'è – come spiegherà anche Benassi a fine gara – il tecnico mette i puntini sulle i: «In campo hanno litigato per quel penalty? Beh, si fa così, d'ora in poi i rigori li batte Belotti».

**TROPPI ERRORI** Ma vediamo quali sono stati i tiri «amari» dagli undici metri del Torino. I primi due nelle prime due giornate del campionato, proprio da Belotti: il 21 agosto a Milano



Sinisa Mihajlovic, 47 LAPRESSE

contro il Milan, parata di Donnarumma e 3-2 finale per i rossoneri; poi la giornata successiva a Torino, con Mirante (Bologna) a parare e finale 5-1 per i granata, dunque errore non determinante. Il resto è storia recente: lo scorso 17 gennaio ancora col Milan Ljajic sbaglia, e 2-2 conclusivo. Quindi la vicenda di ieri a Empoli. Sulla diatriba, è intervenuto anche Marco Benassi: «Belotti se l'è presa e sono andato a calmarlo. E' vero che non si sa chi li deve battere. Confermo che non c'è un rigorista: si sono alternati Belotti, Falque e Ljajic, se non riescono a mettersi d'accordo loro vorrà dire che tocca decidere il rigorista in settimana». Ma Sinisa ha già messo le cose in chiaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TECNICO DELL'EMPOLI

## Martusciello soddisfatto: «Mi è piaciuta la reazione»

● **EMPOLI** Se Mihajlovic non sa più commentare i punti persi per strada, c'è un Martusciello estremamente soddisfatto. Il tecnico del Torino aveva parlato senza ricevere domande, sfogandosi per gli errori e il rigore sbagliato, quello dell'Empoli prende atto di una prestazione più che soddisfacente, venuta dopo la pesante sconfitta di Crotone. «Abbiamo messo dentro il campo tutto quello che volevo e di più non potevo chiedere ai miei ragazzi. Abbiamo reagito e non era semplice dopo essere andati subito sotto.

Queste prestazioni possono davvero portarci alla salvezza». Il tecnico dei toscani è rimasto impressionato da El Kaddouri, arrivato dal Napoli dopo il mercato invernale e al debutto con l'Empoli. «Si è allenato con noi da mercoledì, non pensavo potesse avere questa tenuta. Non lo scopriamo oggi, è un elemento di grande qualità e ci potrà dare una grande mano. Ovvio che debba crescere in condizione. E' stata una partita buona per un'ora abbondante, poi si è un po' spento. Non pensavo che reggesse l'urto in questo modo».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE di L.CAL.

## COSIC BRUTTO IMPATTO, BUON DEBUTTO DI EL KADDOURI. ITURBE C'E', POCO ISPIRATO L'EX VALDIFIORI

**EMPOLI** 6

**LAURINI 6** Si limita a fare il suo compitino senza sbavature ma anche senza lampi.  
**BELLUSCI 5,5** Tocca Ljajic nell'azione che provoca il calcio di rigore a favore del Torino. E questo non è l'unico neo della sua prestazione.  
**COSTA s.v.** Si ferma dopo pochi minuti per un problema muscolare ed è costretto a uscire dopo soli dieci minuti di gioco.  
**COSIC 5,5** Appena entrato in campo al posto del compagno infortunato si perde Belotti nell'azione del gol granata. Un errore fatale.  
**PASQUAL 6** I suoi cross sono pennellate. Meno positivo in fase difensiva.

**DEMARCO s.v.** Entra in tempo per farsi ammonire.  
**KRUNIC 6** Grande fisicità ma sbaglia un gol elementare quando si presenta solo davanti ad Hart.  
**DIOUSSE 5,5** Una regia stavolta poco ispirata. Una normale crisi di crescita ma il giocatore c'è.  
**CROCE 6** Il solito combattente su un terreno ai limiti dell'impraticabilità.  
**EL KADDOURI 6** Un buon debutto per il giocatore arrivato dal mercato di gennaio per sostituire Saponara. Deve ancora trovare la condizione fisica migliore.  
**ZAJC s.v.** Entra bene nel ritmo della partita.  
**MCHEDLIDZE 5,5** Stavolta gli manca il colpo del kappad.  
**PUCCIARELLI 6,5** Un gol tutto astuzia e freddezza. Poi nella ripresa arretra spesso ad aiutare il centrocampista.

**IL MIGLIORE**  
LUKASZ SKORUPSKI

Schizza come una molla per andare a respingere il rigore calciato da Iago Falque. Un portiere pronto al salto di qualità.

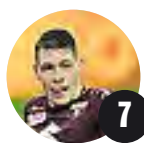
**IL TECNICO**  
GIOVANNI MARTUSCIELLO

Il suo Empoli ha buone gambe e dimostra ancora una volta di avere idee tattiche di gioco davvero interessanti

**TORINO** 6

**HART 6,5** Decisivo il suo intervento su Kronic. Però quanti errori nei disimpegni di piede.  
**DE SILVESTRI 6** Macina chilometri ma senza lasciare il segno.  
**AJETI 5** Regala all'Empoli il pallone del pareggio con una clamorosa ingenuità. Sperava in un debutto migliore.  
**MORETTI 6** Prezioso in alcune diagonali difensive.  
**BARRECA 6** Non riesce a spingere come al solito e il rendimento della squadra ne risente.  
**BENASSI 6** Ordinato. Ma da uno con il suo talento sarebbe lecito attendersi qualcosa in più.  
**VALDIFIORI 5,5** Torna da avversario dove ha giocato per sette stagioni. Il campo pesante lo penalizza. Ma non è

particolarmente ispirato. Ammonito salterà la prossima gara di campionato. E con lui anche Baselli. Sinisa contro il Pescara dovrà inventarsi un nuovo centrocampista.  
**LUKIC s.v.** Una passerella e nulla più, visti i pochi minuti a disposizione.  
**BASELLI 6,5** Il migliore della linea di centrocampo granata. Sfiora anche il gol. Non gradisce la sostituzione, quando gli subentra Obi.  
**OBI 6** Entra e va a fare la guerra in mezzo al campo.  
**IAGO FALQUE 5** Il rigore sbagliato macchia una prestazione comunque grigia.  
**ITURBE 6** Scatti, dribbling, buone iniziative. Un cambio che regala nuova pericolosità ai granata in fase offensiva.  
**LJAJIC 6,5** Serve l'assist a Belotti e conquista il calcio di rigore, anche se poi Iago Falque poi lo spreca

**IL MIGLIORE**  
ANDREA BELOTTI

Il gol è una magia da fuoriclasse. Si batte con la solita generosità ma di palloni buoni nella sua zona di competenza ne arrivano pochi

**IL TECNICO**  
SINISA MIHAJLOVIC

Il suo Torino dopo 23 giornate è ancora un progetto senz'anima. E nelle ultime 5 partite ha raccolto appena 4 punti



6,5

**DI BELLO** Dieci ammoniti. In una partita dura ma non cattiva. Fischia tanto, forse troppo. Giusto il rigore concesso al Toro.**TASSO 6**  
**LIBERTI 6,5****CALVARESE 6**  
**CHIFFI 6**



# È sempre Nestorovski Il Palermo resta vivo Crotone sorpassato

● Il 9° gol del macedone decide la sfida del Barbera. Per Lopez 4 punti in 2 partite: l'Empoli, quart'ultimo, è lontano 8 lunghezze

PALERMO1

CROTONE0

**PRIMO TEMPO 0-0**  
**MARCATORE** Nestorovski 27' p.t.

**PALERMO (4-3-3)** Posavec; Rispoli, Cionek, Andelkovic (dal 43' s.t. Sunjic), Pezzella; Bruno Henrique, Jajalo, Chochev; Embalo, Nestorovski (dal 47' s.t. Balogh), Trajkovski (dal 29' s.t. Silva) **PANCHINA** Marson, Breza, Vitiello, Gazzi, Aleesami, Diamanti, Morganella, Lo Faso **ALL** Lopez **CAMBIO DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO BASSO 50 M** **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Cionek, Rispoli g.s.

**CROTONE (4-4-2)** Cordaz; Rosi, Ceccherini, Ferrari, Martella; Nalini (dal 25' s.t. Capezzi), Barberis, Crisetig, Stoian (dal 39' s.t. Simy); Trotta (dal 16' s.t. Kotnik), Falcinelli **PANCHINA** Festa, Viscovo, Dos Santos, Mesbah, Dussenne, Tonev, Acosty, Sampirisi, Suljic **ALL** Nicola **CAMBIO DI SISTEMA** dal 1' s.t. 3-4-3, dal 24' s.t. 4-4-1 **BARICENTRO MEDIO 50,6 M** **ESPULSI** Crisetig al 24' s.t. per doppia ammonizione per g. scor. **AMMONITI** Barberis, Stoian g.s.

**ARBITRO** Rocchi di Firenze **NOTE** paganti 2.611, abb 6.323, quota e inc. non comunicati. Tiri in porta 4-1. Tiri fuori 4-6. In fuorigi. 3-4. Angoli 3-2. Rec. p.t. 1', s.t. 5'



Ilija Nestorovski e i giocatori del Palermo: festa per la vittoria GETTY

Alessio D'Urso  
INVIATO A PALERMO

La sera mantiene ciò che il pomeriggio promette: lotta salvezza riaperta. L'Empoli pareggia al Castellani col Torino, il Palermo vince la prima gara stagionale in casa (non succedeva dal 15 maggio scorso contro il Verona) nel giorno in cui non subisce nemmeno un gol e può godere di un avvicinamento al quart'ultimo posto (da 11 a 8 punti), con la possibilità di sfidare all'ultima giornata i toscani quart'ul-

timi al Barbera. Con tutto l'orgoglio che c'è, i rosanero piegano la resistenza di un deludente Crotone, in dieci uomini per 26' nella ripresa, e sgommano davanti ai calabresi nel più bruciante dei controsorpassi.

**ANIMA ROSANERO** Per la serie: Lazzaro, alzati e cammina. Così la memoria dell'antica grandezza spinge il Palermo oltre il grigiore di mille giornate amare. Il tecnico Lopez (4 punti in 2 gare) non firma la resa e non conferma nessuna prenotazione per il treno desti-

nato alla B. Anzi, con la calma dei forti, in un contesto in ogni caso povero di qualità, l'uruguaiano rispolvera il tridente caro al presidente Zamparini (contestato e insultato ieri dalla curva...) e si aggrappa alla barba di Nestorovski, il giustiziere dei calabresi al 9° gol. Ne viene fuori una gara intrisa di buona volontà e decisa dall'acuto del macedone. Come insegna una vecchia legge di strada, chi colpisce per primo colpisce due volte. E il Crotone, meno aggressivo del solito, non si rialza più, provato pure dal rosso a Crisetig che ne mina le certezze a centrocampo.

**SCATTI SALVEZZA** E così i siciliani dimostrano coi fatti di voler separare il loro destino da quello dei calabresi portando gente nuova nei sedici metri: Trajkovski ed Embalo sono due piacevoli sorprese che mettono a dura prova Rosi e Martella, risultando tra i migliori e determinanti per far girare i meccanismi. E proprio da un'iniziativa al 27' del primo tempo del guineense erede di Quaison (finte, controfinte e assist finale in area) Nestorovski può realizzare il 2° gol di fila dopo quello di Napoli, grazie anche ad una leggera deviazione di Ferrari. Il match cambia subito prospettiva. E Nicola paga non solo la precarietà in difesa (23 reti al passivo in trasferta, 1,9 di media a partita) ma pure un certo immobilismo da 4-4-2 che si sbloccherà solo nella ripresa con gli innesti (scontati) in attacco. I padroni di casa non chiudono poi la gara trovando in Cordaz un muro e qualche rischio lo corrono, ma alla fine la porta resterà inviolata: un'altra prima volta al Barbera da raccontare. E l'ultima parola sulla salvezza non è ancora scritta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE PAGELLE di A.D'U

RISPOLI CHE CUORE, EMBALO CHE NOVITA' CRISSETIG INGENUO, FALCINELLI CI PROVA

PALERMO6,5



IL MIGLIORE  
ILIJANESTOROVSKI7

Il macedone, al 9° gol, è l'anima forte del Palermo: segna e decide, fa a sportellate, gestisce palloni che scottano. Valore aggiunto, esempio per i compagni. **(Balogh s.v.)**

**POSAVEC 6** Aziona bene i guanti in uscita, si riscatta dopo il patatrac con il Napoli.

**RISPOLI 6,5** Cuore selvaggio, è l'esterno difensivo che in A va più volte al cross su azione (76).

**CIONEK 6** Trotta non è un problemone, lui ci mette i muscoli e tiene duro. Un erroraccio in disimpegno nel primo tempo.

**ANDELKOVIC 6** Pericoloso di testa, prova di sostanza. **(Sunjic s.v.)**

**PEZZELLA 6** Perde qualche pallone di troppo, ma contiene Nalini.

**BRUNO HENRIQUE 6,5** Alterna con felice scelta le scorribande alle soste in copertura. Chiusure importanti.

**JAJALO 6** Macchinoso nelle ripartenze e discontinuo, eppure fondamentale per l'impalcatura rosanero (recupera 15 palloni).

**CHOCHEV 6** Cigola ma non crolla, si fa ipnotizzare da Cordaz.

**EMBALO 6,5** Frizzante, nota lieta. Spinge e infastidisce tutti. Assist per Nestorovski.

**TRAJKOVSKI 6,5** Prova piena di squilli, scatti e giocate semplici.

**SILVA 5,5** Ci si aspettava qualcosa in più. Conquista un solo pallone.

**ALL. LOPEZ 7** Il Palermo ha un'identità: 4 punti in 2 giornate, tanti quanti ne aveva raccolti la squadra nelle 14 precedenti.

CROTONE5,5



IL MIGLIORE  
ALEXCORDAZ6,5

L'ultimo ad arrendersi. Stoppa Andelkovic nel primo tempo e Chochev nella ripresa: scelta di tempo, riflessi e concentrazione. Baluardo della resistenza rossoblù.

**ROSI 5** Galoppate, ma senza spremere un cross degno di questo nome.

**CECCHERINI 5,5** Graziato da Rocchi, quanta sofferenza.

**FERRARI 6** Sfortunato in occasione del gol di Nestorovski, gara in salita. Impegno innegabile.

**MARTELLA 5,5** Armi e bagagli rimangono nella metà campo del Crotone. Embalo è un brutto cliente.

**NALINI 5,5** Buon avvio (recupera 4 palloni), poi cala alla distanza.

**CAPEZZI 5** Partecipa al forcing finale, non lascia tracce palpabili.

**BARBERIS 5,5** Pressing alto, col passare dei minuti si sgonfia.

**CRISSETIG 4,5** Farsi cacciarsi in una sfida così importante è un delitto.

**STOIAN 6,5** Ravviva la catena di sinistra, verticalizza appena può. Sempre nel vivo. **(Simy s.v.)**

**TROTTA 5,5** Spreca una nitida palla gol, in generale meno incisivo rispetto a Falcinelli.

**KOTNIK 5** Lotta con Andelkovic, non vede la luce.

**FALCINELLI 6,5** Dopo la tripletta all'Empoli, si mostra ancora incisivo e ostinato. Ci prova sempre.

**ALL. NICOLA 5,5** Crotone compassato nel primo tempo, mosse d'attacco tardive. Decimo k.o. su 12 in trasferta, nessuno ha fatto peggio.



5,5

**ROCCHI** Direzione incoerente solo alla voce cartellini gialli: ammonisce Cionek, grazia Ceccherini e non ved elo sgambetto di Stoian a Embalo. Per il resto gestisce la parte finale della gara con polso fermo. **VIUOTO 6-TEGONI 6 DOVERI 6-MARINI 6**

## LE PAGELLE di A.D.R.

PALLADINO CREA, CATALDI CONFUSO ACERBI INSUPERABILE, GAZZOLA FRAGILE

GENOA5,5



IL MIGLIORE  
RAFFAELEPALLADINO6,5

Perde parecchi palloni, ma è il vero punto di riferimento del Genoa. da sinistra crea superiorità numerica e alcune buone occasioni. In più ci mette qualche giocata ad effetto.

**LAMANNA 6** Due buoni interventi, sul gol può far poco.

**IZZO 5,5** Alcuni anticipi sontuosi, ma pure più distrazioni del solito.

**BURDISO 6** Prova anche a impostare da dietro. Non sempre gli riesce.

**GENTILETTI 6** E' il rossoblù che va più vicino al gol, ma quando prova a impostare è un brivido continuo.

**EDENILSON 5,5** Qualche buon cross e una dura lotta sulla corsia di destra. Pure per lui troppe imprecisioni **(Pinilla s.v.)**

**HILJEMARK 5,5** Sempre un tocco in più che rallenta la manovra.

**NTCHAM 5** ormai ha perso fiducia. Entra ed appare spaesato.

**CATALDI 5** E' dura fare il regista in una squadra che conosci poco, lui ci prova con coraggio. Macchia la prova con alcuni errori gravi, uno al rinvio nell'azione del gol.

**LAXALT 5** Ha sempre idee interessanti, stavolta però non riesce mai a renderle concrete.

**PANDEV 5,5** Un guizzo in avvio, poi va via via spegnendosi.

**TAARABT 6** E' chiaramente lontano dalla condizione fisica ideale, ma ci mette tecnica e personalità.

**SIMEONE 5,5** Mille scatti, tanta determinazione, stavolta però i difensori lo fanno prigioniero.

**ALL. JURIC 5** Il solito errore sul calcio piazzato. Sta a lui trovare una soluzione.

SASSUOLO6,5



IL MIGLIORE  
FRANCESCOACERBI7

Strepitoso per come riesce a interpretare ogni momento della sfida: neutralizza ogni pericolo e, quando va un po' in affanno non disdegna la pallonata in tribuna.

**CONSIGLI 6** Attento su Pandev, fortunato su Gentiletti.

**GAZZOLA 5** Soffre l'uno contro uno con Palladino, E' dal suo lato che arrivano i maggiori pericoli.

**LETSCHERT 5,5** Non sempre lesto nell'intuire le intenzioni degli avversari. Però se la cava con la grinta.

**PELUSO 6** Bravo a limitare i varchi dal suo lato, senza farsi distrarre dal movimento di Pandev.

**PELLEGRINI 6,5** Fa un gran pressing e sa sempre cosa fare. Sul gol fa sembrare semplice una conclusione complicata. **(Mazzitelli s.v.)**

**AQUILANI 6** Non fa giocate strappa applausi, ma tiene bene la posizione e sa guidare la difesa.

**DUNCAN 6,5** Fallisce un'occasione clamorosa, ma è il trattore che posta in avanti il Sassuolo.

**BERARDI 6,5** Pericoloso in avanti, sempre molto attento ad aiutare anche la difesa.

**POLITANO 5,5** Spreca la chance per il 2 a 0.

**MATRI 5** L'errore sottoporta, subito dopo l'1 a 0, per un bomber micidiale come lui è davvero imperdonabile **(Ricci s.v.)**

**RAGUSA 6** Manca l'acuto, ma è l'attaccante più continuo.

**ALL. DI FRANCESCO 6,5** Il suo Sassuolo sta ritrovando automatismi e coraggio.



6

**RUSSO** Il contatto laxalt-Berardi è al limite ma non è clamoroso. Gli sfugge, semmai, la pallonata di Pandev a Ragusa, a terra, che poteva essere punita.

**DI LIBERATORE 6-CITRO 6 VALERI 6-PASQUA 6**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMILIANI IN CRESCITA

# Sassuolo, blitz con sorrisi Genoa sommerso dai fischi

● Decide un gol di Pellegrini, sull'ennesimo errore rossoblù da palla inattiva. Juric recrimina per la traversa di Gentiletti ma la squadra s'è persa e Marassi non perdona

GENOA0

SASSUOLO1

**PRIMO TEMPO 0-1**  
**MARCATORE** Pellegrini al 26' p.t.

**GENOA (3-4-3)** Lamanna; Izzo, Burdisso, Gentiletti; Edenilson (dal 38' s.t. Pinilla), Hiljemark (dal 27' s.t. Ntcham), Cataldi, Laxalt; Pandev (dal 23' s.t. Taarabt), Simeone, Palladino **PANCHINA** Rubinho, Zima, Munoz, Orban, Lazovic, Morosini, Cofie, Veloso, Rigoni **ALL** Juric **CAMBI DI SISTEMA** dal 23' s.t. 4-2-3-1 **BARICENTRO MEDIO 52,7 M** **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Cataldi e Izzo per gioco scorretto

**SASSUOLO (4-3-3)** Consigli; Gazzola, Letschert, Acerbi, Peluso; Pellegrini (dal 39' s.t. Mazzitelli), Aquilani, Duncan; Berardi (dal 27' s.t. Politano), Matri (dal 33' s.t. Ricci), Ragusa **PANCHINA** Pomini, Pegolo, Antei, Dell'Orco, Cannavaro, Adjapong, Missiroli, Sensi, Iemmello **ALLENATORE** Di Francesco **CAMBI DI SISTEMA** nessuno **BARICENTRO BASSO 50,3 M** **ESPULSI** nessuno **AMMONITI** Aquilani per gioco scorretto

**ARBITRO** Russo di Nola **NOTE** paganti 645, incasso di 12.128euro; abbonati 18.041, quota di 156.135 euro. Tiri in porta 5 (1 traversa)-4. Tiri fuori 6-2. In fuorigioco 3-0. Angoli 8-9. Recuperi: 0' nel p.t., 4' nel s.t.

Alessio Da Ronch  
GENOVA

Il Sassuolo non si fa condizionare da vecchi incubi. Il Genoa, invece, inizia a fare i conti con i suoi, visto che nelle ultime 7 partite ha conquistato solo 2 punti e ieri ha lasciato il campo tra i fischi. La squadra di Di Francesco mostra segnali di crescita, soprattutto dal punto di vista della personalità. Al Ferraris contro la Samp, il 20 novembre, la squadra emiliana si era fatta rimontare dal 2-0 al 2-3, stavolta ha fatto tesoro dell'unico gol, di Pellegrini, spreando qualche opportunità in contropiede ma resistendo con forza fisica, personalità e un pizzico di fortuna.

**PALLA FERMA LETALE** Chi non trova soluzioni è il Genoa di Juric, vittima dell'ennesimo errore su calcio piazzato. Incredibilmente gli sbagli arrivano quasi sempre su calci indiretti dalla trequarti e, spesso, proprio a Marassi. Era accaduto contro Crotone e Palermo e la cosa si è ripetuta con il Sassuolo: punizione di Berardi, Cataldi è ben piazzato ma colpisce male di testa, spizzando la palla verso il lato opposto dell'area, dove Pellegrini ha lo spazio per far secco Lamanna con un destro potente.

Lorenzo Pellegrini, 20 anni, segna il gol partita del Sassuolo LAPRESSE

**SASSUOLO POCO CINICO** Il colpo lascia il segno, perché il Genoa, che era partito benino sfiorando il gol con Pandev, perde fiducia, evidenziando i limiti del suo centrocampo, con Hiljemark troppo titubante e Cataldi discontinuo. Il Sassuolo, però, ha il torto di non chiudere il conto: Matri, che più avanti sarà stoppato dal portiere rossoblù, fallisce un gol facile facile, spedendo a lato di testa da un passo; Lamanna chiude bene su Pellegrini e Duncan spreca una ghiotta opportunità innescata da una scivolata di Izzo. E' lì che la squadra di Di Francesco evidenzia dei limiti, pur avendo ritrovato compattezza e la risaputa abilità nel distendersi in contropie-

de con rapidità. Pure Politano, subentrato a un buon Berardi, spreca nel finale cercando il pallonetto su Lamanna.

**SPERANZE** A Juric restano solo alcuni segnali positivi: la buona prova del neo acquisto Palladino, la voglia di Taarabt, subentrato a Pandev nel finale, e la reazione convinta della prima metà della ripresa, con la grande occasione di Gentiletti al 6' (colpo di testa respinto dalla traversa su assist di Cataldi) e un bel tiro di Hiljemark. Troppo poco per rimediare al pasticcio su palla inattiva. Chissà se i rientri di Veloso e Rigoni cancelleranno l'incubo e i fischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA